



**Resoconto Intermedio di Gestione
al 31 marzo 2014**

Credito Bergamasco

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891

Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

Capitale sociale euro 185.180.541 i.v.

Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n.00218400166

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare

Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Banco Popolare Soc. Coop.

www.creberg.it

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 12 MAGGIO 2014

Presidente
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Cesare Zonca *
Mario Ratti *
Carlo Fratta Pasini *
Bruno Pezzoni *
Giuseppe Ambrosi
Vittorio Armani
Maria Bassoli
Giovanni Dotti
Giacomo Gnutti *
Paolo Longhi
Monica Santini
Stefania Servalli

Presidente
Sindaci effettivi

Collegio Sindacale

Giovanni Tantini
Giorgia Buffelli
Paolo Moro
Renato Salerno
Antonio Zini

Sindaci supplenti

Giuliano Longhi
Romina Rossi

Responsabile della Direzione Territoriale

Cristiano Carrus §

Segretario Generale

Angelo Piazzoli °

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

* *Membro del Comitato Esecutivo*

Al Comitato Esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, tassi e condizioni, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari

§ *Con poteri vicari dell'Amministratore Delegato*

° *Segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo*

| INDICE

Dati di sintesi e indici economico - finanziari	6
Note al Resoconto intermedio di gestione	8
Prospetti contabili riclassificati	12
L'andamento della gestione	15
I risultati della gestione.....	22
Il presidio dei rischi.....	32
Altre informazioni.....	39
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	43
Evoluzione prevedibile della gestione	44
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	45
Informazioni per l'investitore.....	46

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO – FINANZIARI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco.

Dati di sintesi

	(milioni di euro)		
	I Trimestre 2014	I Trimestre 2013	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	64,7	73,3	(11,7%)
Commissioni nette	58,7	61,8	(5,1%)
Proventi operativi	128,9	145,0	(11,2%)
Oneri operativi	67,9	67,8	0,0%
Risultato della gestione operativa	61,0	77,2	(21,0%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	11,4	41,4	(72,6%)
Utile netto di periodo	8,1	25,7	(68,5%)

	(milioni di euro)		
	31/03/2014	31/12/2013	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	13.520,4	13.320,1	1,5%
Crediti verso clientela (lordi)	12.096,0	11.969,8	1,1%
Attività finanziarie	105,0	106,4	(1,3%)
Patrimonio netto	1.419,7	1.446,0	(1,8%)
Raccolta dalla clientela			
Raccolta totale	19.198,5	18.764,9	2,3%
di cui: . Raccolta diretta	9.211,7	9.337,8	(1,4%)
. Raccolta indiretta	9.986,9	9.427,1	5,9%
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	3.705,6	3.528,3	5,0%
- Fondi comuni e SICAV	1.912,9	1.826,3	4,7%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	403,2	403,1	0,0%
- Polizze assicurative	1.389,5	1.298,9	7,0%
- <i>Risparmio amministrato</i>	6.281,3	5.898,8	6,5%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	1.902	1.945	(2,2%)
Numero puntuale dei dipendenti e altro personale a fine periodo (#)	1.901	1.903	(0,1%)
Numero degli sportelli bancari	239	239	-

(*) Media aritmetica ponderata in termini di full time equivalent calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci

(#) Dato in termini di full time equivalent

Indici economici, finanziari ed altri dati

	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013
Indici di redditività (%)			
ROE annualizzato	2,3%	0,8%	7,0%
Margine finanziario / Proventi operativi	50,2%	50,7%	50,6%
Commissioni nette / Proventi operativi	45,5%	43,1%	42,6%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	52,7%	54,7%	46,8%
Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero dipendenti			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (dato puntuale di fine periodo)	6.362,9	6.290,0	6.326,0
Proventi operativi annualizzati per dipendente (dato medio)	271,0	267,6	297,2
Oneri operativi annualizzati per dipendente (dato medio)	142,7	146,4	139,0
Indici di rischio del credito (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	4,49%	4,35%	3,75%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	7,15%	6,55%	4,41%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	36,74%	34,60%	30,14%
Titolo azionario Credito Bergamasco			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nel periodo di riferimento			
- Massimo	22,07	16,65	14,69
- Minimo	14,37	10,70	11,27
- Media	17,73	12,79	13,23
EPS base (#)	0,13	0,18	0,41
Coefficienti di vigilanza			
Tier 1 capital ratio	(^) 27,14%	26,88%	(^) 23,61%
Total capital ratio	(^) 27,14%	26,88%	(^) 23,61%
(#) Il dato si riferisce all'utile di periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari. Non rilevano effetti diluitivi			
(^) Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti prudenziali sono stati calcolati considerando la quota del risultato di periodo in esame			

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014 è predisposto sulla base delle disposizioni dell'art.154-ter¹ del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 (T.U.F.) e successivi aggiornamenti ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore al momento della sua approvazione.

Il presente Resoconto intermedio di gestione ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale della Banca, fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Al fine della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate) attuata con il metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate disponibili relativamente al 31 marzo 2014, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS.

Il "resoconto" è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 31 marzo 2014 comparato con la situazione al 31 dicembre 2013, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato, e con quella al 31 marzo 2013;
- conto economico al 31 marzo 2014 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti, e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2013). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2013, sono stati riportati i dati al 31 marzo 2013.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (31 marzo 2013), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti ed i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n.262 del 22 dicembre 2005 e relativi aggiornamenti.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

Principi contabili

I principi contabili utilizzati per la redazione del presente Resoconto sono quelli utilizzati per la redazione del bilancio in forma completa al 31 dicembre 2013, fatta eccezione per i nuovi principi o gli emendamenti ai principi contabili esistenti illustrati nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dall'esercizio 2014.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio si fa, pertanto, rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2013 ("Parte A – Politiche contabili").

¹ Articolo introdotto con il D.Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall'esercizio 2014 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, taluni principi contabili o modifiche ai principi esistenti emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, per i quali la Banca non si è avvalsa di un'applicazione anticipata in precedenti esercizi, in linea con le politiche contabili del Gruppo di appartenenza. Di seguito si fornisce un'illustrazione di tali principi/modifiche, unitamente ad una sintetica descrizione degli effetti per il Gruppo.

Regolamento n. 1254 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 “guida alla transizione” e Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento)

Con i citati Regolamenti sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012.

L'obiettivo dell'IFRS 10 “Bilancio consolidato” è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e del SIC 12 “Consolidamento – società a destinazione specifica”. Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Nel principio IFRS 10 sono inoltre illustrate le metodologie per la predisposizione del bilancio consolidato, che rappresentano, nella sostanza, una trasposizione dei criteri contenuti nel precedente principio IAS 27.

L'IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”. Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle joint ventures.

L'IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità” è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto. Lo scopo del documento è consentire di valutare presenza e natura dei rischi dell'investimento, nonché gli effetti della partecipazione aziendale sulla posizione finanziaria dell'impresa.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12 sono stati modificati i principi IAS 27 e IAS 28. In particolare, lo standard IAS 27, che è stato ridenominato “Bilancio separato”, contiene i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Il principio IAS 28, ridenominato in “Partecipazioni in società collegate e joint venture”, definisce la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture. Il principio fornisce inoltre la definizione di “influenza significativa”, alla base della contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate, che risulta essere sostanzialmente allineata a quanto previsto nella precedente versione dello IAS 28.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca, in quanto alla data di applicazione iniziale (1 gennaio 2014) non è stata individuata alcuna società da consolidare integralmente sulla base della nuova definizione di “controllo”, introdotta dal principio IFRS 10.

Per l'illustrazione delle politiche contabili relative alle società collegate e joint venture, si fa rinvio a quanto contenuto nella “Parte A – Politiche contabili” della Relazione finanziaria annuale dell'esercizio 2013, in quanto non si segnala alcuna variazione nelle definizioni e nei metodi di contabilizzazione già in uso.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IAS 32

Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Regolamento n. 1375 del 19 dicembre 2013 – IAS 39

La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato, designato come copertura, da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte. Al riguardo si segnala che la citata modifica non risulta rilevante per la Banca, in quanto alla data di redazione del presente documento non è stata effettuata alcuna novazione con controparti centrali avente ad oggetto derivati di copertura.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del Resoconto intermedio di gestione

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività e dei conseguenti risultati economici iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente Resoconto intermedio di gestione, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del Resoconto intermedio di gestione e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio maggiormente interessate da situazioni di incertezza sono rappresentate dai crediti, dalle attività finanziarie, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività per imposte anticipate, dalle passività finanziarie valutate al fair value, dai fondi per rischi oneri ed imposte e dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni si fa rinvio a quanto riportato nel bilancio d'esercizio 2013.

Si deve comunque precisare che, fatti salvi gli elementi di incertezza che caratterizzano fisiologicamente le voci descritte, le valutazioni di bilancio al 31 marzo 2014 sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinario svolgimento dell'attività aziendale.

Nel presente Resoconto intermedio di gestione si è peraltro resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche di seguito illustrate.

Con particolare riferimento alle commissioni si precisa che la componente stimata rappresenta circa l'1,1% del totale delle commissioni attive e circa il 3,2% del totale delle commissioni passive.

Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa.

Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltreché dei dati andamentali del passato e previsionali.

Al riguardo delle "altre spese amministrative", stante la ristrettezza dei tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i complessivi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget, che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti, risultanti alle medesime funzioni.

Con riferimento alla valutazione dei crediti in bonis, ossia dei crediti per i quali non sono stati individuati singolarmente evidenze oggettive di perdita, le politiche contabili prevedono che la valutazione sia condotta per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e che le relative percentuali di perdita siano stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione. La metodologia è uniformemente applicata ad ogni rendicontazione economica.

Si deve inoltre segnalare che il Banco Popolare, di cui il Credito Bergamasco è società controllata, rientra tra i quindici istituti di credito italiani che saranno soggetti alla vigilanza unica da parte della BCE a partire da novembre 2014 e che sono, quindi, attualmente sottoposti al Comprehensive Assessment della durata di un anno, condotta dalla BCE in collaborazione con le autorità nazionali competenti. Il Comprehensive Assessment si articola in un processo complessivo suddiviso in tre fasi specifiche di attività di verifica: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) una prova di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di stress. Con riferimento all'Asset Quality Review si precisa che attualmente si è conclusa la prima sotto-fase nell'ambito della quale, sulla base dei dati raccolti, è stato selezionato il portafoglio di attività che sarà oggetto di analisi.

La seconda sotto-fase, la quale prevede, tra l'altro, la validazione dell'integrità dei dati forniti dal Gruppo, l'effettuazione di una serie di verifiche presso il Banco Popolare, ed, in ultima analisi, la valutazione delle garanzie, il ricalcolo delle rettifiche di valore e delle attività di rischio ponderate, ha avuto avvio il 10 marzo 2014.

L'intero esercizio di verifica è previsto che si chiuda entro il mese di luglio 2014. L'esercizio è condotto da parte della Banca d'Italia con il supporto di personale di società di revisione e di esperti nel campo della valutazione degli immobili.

Al fine di garantire l'omogeneità dell'esercizio a livello europeo nella definizione delle categorie dei "non performing loans" e delle esposizioni oggetto di "forbearance", l'EBA ha emanato in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "technical standard" sull'argomento. In pari data l'EBA ha raccomandato alle autorità competenti di applicare per quanto possibile le definizioni riportate nel documento citato nello svolgimento dell'Asset Quality Review. Al riguardo il Gruppo ha analizzato la bozza dello standard tecnico emanato dall'EBA ed ha avviato le attività finalizzate alla definizione di una propria policy interna di identificazione delle esposizioni forborne sia nell'ambito dei crediti non performing che nell'ambito dei crediti performing. Atteso che sulla base delle indicazioni contenute nella bozza di standard tecnico pubblicato dall'EBA è chiarito che condizione necessaria per identificare un'esposizione come forborne è la sussistenza di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore, il Gruppo sta definendo gli indicatori di riferimento per l'identificazione di tali situazioni. All'esito di tale attività di definizione degli indicatori di riferimento, potrebbero essere classificati come esposizioni forborne crediti che alla data del presente Resoconto intermedio di gestione non sono classificati come tali e, quindi, sussiste il rischio che in connessione alla diversa classificazione possano rendersi necessarie ulteriori rettifiche di valore dei suddetti crediti.

L'Asset Quality Review comporterà conclusivamente la rideterminazione del Common Equity Tier 1 ratio (CET 1 Ratio) alla luce delle rettifiche del valore delle attività identificate come necessarie rispetto ai valori esposti nel Bilancio 2013. Il CET 1 Ratio rideterminato non dovrà essere inferiore all'8%.

Una volta conclusa l'Asset Quality Review è previsto venga avviata e svolta la fase di stress test. Anche in questo caso, al termine dei test verrà rideterminato il CET 1 Ratio. Nello scenario avverso, ovvero nello scenario più critico per la Banca, è previsto che il CET 1 Ratio rideterminato non risulti inferiore alla soglia del 5,5%. L'intero esercizio di Comprehensive Assessment è previsto si completi entro la fine del mese di ottobre 2014.

Qualora ad esito del Comprehensive Assessment e, più in particolare, ad esito dell'Asset Quality Review, condotti dalla BCE in collaborazione con la Banca d'Italia, dovesse evidenziarsi la necessità di applicare parametri valutativi della qualità del credito ancora più conservativi rispetto a quelli utilizzati dal Gruppo Banco Popolare, potrebbero determinarsi effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo e quindi anche della Banca. Anche i risultati degli stress test e più in generale l'esito della valutazione complessiva del Comprehensive Assessment potrebbero determinare effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo e della Banca.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo di dettaglio viene condotto annualmente in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di impairment annuo.

Nei primi tre mesi del 2014 non sono emersi elementi di novità, rispetto al 31 dicembre 2013, che inducano ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una nuova valutazione del valore recuperabile.

PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, con talune aggregazioni di voci per comparto o per natura di operazioni, al fine di rendere comprensibile con immediatezza la portata dei dati e delle analisi che seguiranno.

Stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo riclassificate	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
				assolute	%	assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	46.645	55.638	45.423	(8.993)	(16,2%)	1.222	2,7%
Attività finanziarie	105.029	106.424	199.184	(1.395)	(1,3%)	(94.155)	(47,3%)
· Attività finanziarie detenute per la negoziazione	69.668	72.838	180.422	(3.170)	(4,4%)	(110.754)	(61,4%)
· Attività finanziarie valutate al fair value	13	13	13	-	-	-	-
· Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.348	33.573	18.749	1.775	5,3%	16.599	88,5%
Crediti verso banche	1.024.994	905.763	285.356	119.231	13,2%	739.638	259,2%
Crediti verso clientela	11.614.712	11.502.095	11.912.693	112.617	1,0%	(297.981)	(2,5%)
Partecipazioni	223.496	217.917	219.184	5.579	2,6%	4.312	2,0%
Attività materiali	50.746	51.194	50.094	(448)	(0,9%)	652	1,3%
Attività immateriali	81.920	81.920	81.920	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	372.848	399.118	473.394	(26.270)	(6,6%)	(100.546)	(21,2%)
· Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.225	3.701	5.393	524	14,2%	(1.168)	(21,7%)
· Attività fiscali (correnti e anticipate)	192.760	186.347	125.704	6.413	3,4%	67.056	53,3%
· Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
· Altre attività	174.334	207.541	340.768	(33.207)	(16,0%)	(166.434)	(48,8%)
Totale	13.520.390	13.320.069	13.267.248	200.321	1,5%	253.142	1,9%

(migliaia di euro)

Voci del passivo riclassificate	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
				assolute	%	assolute	%
Debiti verso banche	2.137.098	1.963.661	1.981.629	173.437	8,8%	155.469	7,8%
Debiti verso clientela e titoli	9.211.655	9.337.769	9.261.013	(126.114)	(1,4%)	(49.358)	(0,5%)
· Debiti verso clientela	5.744.533	5.726.650	5.700.628	17.883	0,3%	43.905	0,8%
· Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	829.502	995.407	1.192.415	(165.905)	(16,7%)	(362.913)	(30,4%)
· Passività finanziarie valutate al fair value	2.637.620	2.615.712	2.367.970	21.908	0,8%	269.650	11,4%
Passività finanziarie di negoziazione	34.724	43.835	47.736	(9.111)	(20,8%)	(13.012)	(27,3%)
Derivati di copertura	4.135	3.626	5.289	509	14,0%	(1.154)	(21,8%)
Fondi del passivo	89.892	90.298	80.191	(406)	(0,4%)	9.701	12,1%
· Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	38.228	38.252	38.851	(24)	(0,1%)	(623)	(1,6%)
· Fondi per rischi ed oneri	51.664	52.046	41.340	(382)	(0,7%)	10.324	25,0%
Altre voci del passivo	623.191	434.861	408.472	188.330	43,3%	214.719	52,6%
· Passività fiscali (correnti e differite)	26.888	27.271	37.160	(383)	(1,4%)	(10.272)	(27,6%)
· Altre passività	596.303	407.590	371.312	188.713	46,3%	224.991	60,6%
Patrimonio netto	1.419.695	1.446.019	1.482.918	(26.324)	(1,8%)	(63.223)	(4,3%)
· Capitale e riserve	1.411.609	1.434.611	1.457.237	(23.002)	(1,6%)	(45.628)	(3,1%)
· Utile di periodo/esercizio	8.086	11.408	25.681	(3.322)	(29,1%)	(17.595)	(68,5%)
Totale	13.520.390	13.320.069	13.267.248	200.321	1,5%	253.142	1,9%

Conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	I Trimestre 2014	I Trimestre 2013	Variazioni su I Trimestre 2013	
			assolute	%
Margine di interesse	59.184	68.674	(9.490)	(13,8%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	5.557	4.668	889	19,0%
Margine finanziario	64.741	73.342	(8.601)	(11,7%)
Commissioni nette	58.689	61.812	(3.123)	(5,1%)
Altri proventi/oneri di gestione netti	6.441	7.622	(1.181)	(15,5%)
Risultato netto finanziario	(1.020)	2.273	(3.293)	
Altri proventi operativi	64.110	71.707	(7.597)	(10,6%)
Proventi operativi	128.851	145.049	(16.198)	(11,2%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(38.991)	(39.054)	63	(0,2%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(27.521)	(27.467)	(54)	0,2%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.353)	(1.314)	(39)	3,0%
Oneri operativi	(67.865)	(67.835)	(30)	0,0%
Risultato della gestione operativa	60.986	77.214	(16.228)	(21,0%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(49.108)	(35.639)	(13.469)	37,8%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(121)	(6)	(115)	
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(393)	(149)	(244)	
Risultato lordo dell'operatività corrente	11.364	41.420	(30.056)	(72,6%)
Imposte sul reddito	(3.278)	(15.739)	12.461	(79,2%)
Utile netto	8.086	25.681	(17.595)	(68,5%)

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n.Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti, significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Senza pretesa di esaustività, in generale, ove di entità significativa, sono considerati non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di partecipazioni ed immobilizzazioni materiali;
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo solidarietà, incentivi all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Al 31 marzo 2014 non vi sono componenti considerate come non ricorrenti.

Al 31 marzo 2013 le componenti considerate non ricorrenti erano:

- l'impatto positivo, derivante dalla variazione negativa del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale per 142 migliaia di euro, rilevato nella voce "Risultato netto finanziario";
- l'impatto negativo pari a 113 migliaia di euro riferibili a costi per l'incentivazione all'esodo, inclusi nella voce "Spese per il personale al netto dei recuperi".

Nel complesso il risultato, al netto del relativo effetto fiscale, era positivo per 13 migliaia di euro.

Si riporta l'evoluzione trimestrale del conto economico del primo trimestre 2014 raffrontata con quella dell'esercizio 2013, per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo.

Conto economico riclassificato – Evoluzione trimestrale

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	Esercizio 2014	Esercizio 2013			
	I Trim.	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	59.184	61.202	64.082	66.791	68.674
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	5.557	(17.187)	7.078	8.587	4.668
Margine finanziario	64.741	44.015	71.160	75.378	73.342
Commissioni nette	58.689	50.076	54.167	58.327	61.812
Altri proventi/oneri di gestione netti	6.441	6.427	6.794	7.012	7.622
Risultato netto finanziario	(1.020)	1.310	70	778	2.273
Altri proventi operativi	64.110	57.813	61.031	66.117	71.707
Proventi operativi	128.851	101.828	132.191	141.495	145.049
Spese per il personale al netto dei recuperi	(38.991)	(47.279)	(39.038)	(44.826)	(39.054)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(27.521)	(26.601)	(27.653)	(27.094)	(27.467)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.353)	(1.504)	(1.516)	(1.367)	(1.314)
Oneri operativi	(67.865)	(75.384)	(68.207)	(73.287)	(67.835)
Risultato della gestione operativa	60.986	26.444	63.984	68.208	77.214
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(49.108)	(99.214)	(41.219)	(37.820)	(35.639)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(121)	(3.685)	(3)	(9)	(6)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(393)	(952)	(413)	(130)	(149)
Risultato lordo dell'operatività corrente	11.364	(77.407)	22.349	30.249	41.420
Imposte sul reddito	(3.278)	29.291	(8.693)	(10.062)	(15.739)
Utile netto	8.086	(48.116)	13.656	20.187	25.681

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il contesto economico

L'economia internazionale

L'inizio del 2014 è stato contrassegnato dal proseguimento a ritmi moderati della fase di espansione globale mentre le previsioni di consenso indicano la possibilità di un'accelerazione del trend di sviluppo nella seconda metà dell'anno, sino a stimare una crescita del PIL mondiale per il 2014 pari al 3,6% a fronte del 3% realizzato nel 2013. Il quadro complessivo dei primi tre mesi dell'anno presenta tuttavia andamenti differenziati tra le diverse economie: mentre da un lato è proseguito l'assestamento della crescita nei paesi di recente industrializzazione, già manifestatosi nel 2013, dall'altro si è assistito ad un rafforzamento congiunturale nei paesi di prima industrializzazione.

In Cina, dove l'elevato indebitamento del settore privato costituisce un importante fattore di rischio che tende a deprimere gli investimenti, il tasso di crescita del PIL nel primo trimestre si è fermato al 7,4% tendenziale contro il 7,7% del trimestre precedente; l'economia russa dal canto suo si è contratta dello 0,5% tendenziale nei primi tre mesi dell'anno, risentendo sul finire del periodo dell'esplosione della crisi ucraina che ha innescato una fase di deflusso di capitali e ha amplificato la debolezza degli investimenti già appalesatasi nel trimestre precedente.

Tra i paesi industrializzati, gli Stati Uniti, dopo il brillante risultato del quarto trimestre 2013 (+2,6% trimestrale annualizzato), hanno registrato nel primo trimestre 2014 una battuta d'arresto, anche a causa delle condizioni climatiche avverse che hanno ostacolato l'attività economico-produttiva: l'incremento annualizzato del PIL si è fermato, infatti, allo 0,1%. Tale dato è la sintesi tra il positivo contributo fornito dalla spesa per consumi privati (+3% annualizzato contro il 3,3% del quarto trimestre 2013) e dalla spesa pubblica federale (+0,7% contro -12,8% del trimestre precedente) e il contributo negativo delle esportazioni (-7,6% contro il +9,5% precedente), degli investimenti fissi non residenziali (-2,1% contro il +5,7% del quarto trimestre 2013) e, in particolare, degli investimenti produttivi arretrati del 5,5% a fronte del progresso del 10,9% registrato nel trimestre precedente.

In presenza di una crescita economica modesta, il tasso di disoccupazione – dopo i costanti progressi registrati nel corso del 2013 – si è assestato in marzo al 6,7%, con un'invarianza rispetto al dicembre 2013, così come allo stesso livello di fine 2013 si è confermato il tasso di inflazione (+1,5% tendenziale).

I corsi delle materie prime internazionali durante il primo trimestre sono rimasti relativamente stabili, o comunque sotto controllo (il prezzo del greggio, qualità Brent, si è attestato intorno ai 108 USD nel primo trimestre dell'anno scendendo ad aprile intorno ai 107 USD) favorendo il profilo di crescita molto moderata dei prezzi al consumo nei paesi industrializzati. L'inflazione ha manifestato qualche spunto di maggiore vivacità nei paesi di recente industrializzazione, come in Brasile, dove continua a rappresentare la principale minaccia per la crescita dell'economia.

L'economia europea e italiana

Nei primi tre mesi dell'anno l'economia europea ha vissuto una fase di ulteriore rafforzamento congiunturale, favorito dal conseguimento di apprezzabili progressi nel risanamento degli squilibri macroeconomici e di finanza pubblica delle economie partner, che ha contribuito ad un allentamento della tensione nei mercati finanziari nell'Area, allontanando ulteriormente i timori di disgregazione dell'Unione Monetaria.

Il clima di fiducia delle imprese ha mantenuto in tutti i settori produttivi, escluse le costruzioni edili, l'intonazione positiva manifestata nella seconda metà del 2013. L'attività produttiva ha mostrato una certa resilienza e all'inattesa stabilizzazione della produzione industriale sperimentata a gennaio (invariata rispetto al mese precedente) è immediatamente seguito un recupero (+0,2%) a febbraio, mentre le stime indicano una crescita congiunturale nel trimestre pari allo 0,4%. In una prospettiva più ampia, il rafforzamento del tono della produzione manifatturiera negli ultimi trimestri sembra aver iniziato a stimolare gli investimenti volti all'ampliamento della capacità produttiva, una tendenza attesa perdurare nel prossimo futuro e che nell'immediato è attesa sostenere l'attività economica dell'area. I consumi dovrebbero essere saliti solo dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto a un anno prima e le più recenti stime relative al primo trimestre 2014 indicano una crescita del PIL pari allo 0,4% congiunturale ed all'1,1% tendenziale.

Il mercato del lavoro ha rilevato nel trimestre un lievissimo miglioramento: i disoccupati in Eurozona sono scesi marginalmente dal dicembre 2013 al marzo 2014 (da 19 a 18,9 milioni) e il tasso di disoccupazione è rimasto invariato all'11,8%.

In tale contesto l'andamento dei prezzi al consumo è rimasto particolarmente flebile: il tasso di inflazione è sceso dallo 0,8% tendenziale (con un valore minimo per la Grecia pari al -1,8%) di fine 2013 allo 0,5% registrato in marzo, suscitando nelle autorità di politica monetaria qualche timore per i rischi di spinte deflazionistiche.

L'economia italiana – analogamente a quanto accaduto in Eurozona – ha evidenziato nel primo trimestre dell'anno una tendenza al rafforzamento grazie, soprattutto, al buon andamento dell'export, che rimane il principale veicolo di crescita economica per il Paese. Qualche segnale di risveglio è, peraltro, venuto anche dalla domanda interna (a conferma di ciò, l'indice di fiducia dei consumatori è passato da 96,6 di dicembre a 101,9 di marzo) e le stime ad oggi disponibili indicano una crescita del PIL nel primo trimestre 2014 pari allo 0,3% rispetto al trimestre precedente.

Tali stime sono supportate dall'andamento complessivamente positivo della produzione industriale, mentre il mercato del lavoro ha rilevato un aumento degli occupati da 22,27 milioni di fine 2013 a 22,35 milioni di marzo 2014; il tasso di disoccupazione si è stabilizzato a marzo al 12,7%, livello identico a quello raggiunto a fine 2013.

La crescita economica modesta, la debole evoluzione dei prezzi al consumo in Eurozona e la stabilità dei corsi delle materie prime internazionali hanno ulteriormente attenuato la dinamica inflattiva in Italia: i prezzi al consumo – sollevando numerosi timori di deflazione, tanto in sede nazionale che sovranazionale – sono, infatti, aumentati a marzo solo dello 0,1% congiunturale e dello 0,4% tendenziale, a fronte della crescita rispettivamente pari allo 0,2% e allo 0,7% registrata a dicembre 2013.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nel corso del trimestre è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari nell'area dell'euro, nonostante l'erompere della crisi ucraina che ha condizionato – almeno parzialmente – la propensione al rischio degli investitori. Le maggiori conseguenze sono state subite dai principali mercati azionari che, dopo il *rally* del 2013, sono rimasti sostanzialmente stabili, con l'eccezione del mercato italiano cresciuto dell'11% e nel quale spicca il sensibile incremento della capitalizzazione del comparto bancario.

L'evidenza più macroscopica del periodo è stata l'ulteriore pronunciata flessione del differenziale di rendimento tra i titoli governativi dei paesi più esposti alla crisi del debito e quelli tedeschi: in particolare, da fine 2013 lo *spread* Btp/Bund è diminuito di circa 50 b.p., portandosi nell'intorno dei 160 centesimi di punto, e il rendimento lordo del BTP decennale è sceso nell'intorno del 3,20%, per poi diminuire ulteriormente in aprile, fino a segnare il minimo storico dalla sua introduzione nel 1991.

In aprile, inoltre, Grecia e Portogallo hanno potuto effettuare con successo le prime emissioni di titoli a medio lungo termine sul mercato primario dall'esplosione della crisi finanziaria.

Nel trimestre è diminuito il premio per il rischio richiesto alle società non finanziarie e alle banche dell'area. In Italia i premi sui *credit default spread* (CDS) relativi alle principali banche è calato sensibilmente, portandosi nella media intorno ai 150 b.p., un livello comunque ancora superiore a quello delle principali banche tedesche e francesi. Il miglioramento si è tradotto anche nella riduzione della cosiddetta "frammentazione" dei mercati finanziari dell'area. La liquidità depositata dalle banche presso l'Eurosistema in eccesso rispetto all'obbligo di riserva è diminuita di circa un terzo e i saldi netti debitori dei paesi più colpiti dalla crisi del debito sovrano sul sistema dei pagamenti *Target 2* sono calati sensibilmente.

A questo sviluppo favorevole hanno contribuito numerosi fattori. Nel trimestre si sono, infatti, consolidate aspettative di ripresa ciclica delle economie più deboli cui si sono sommati ingenti flussi di capitali in uscita dai mercati emergenti. Un ruolo determinante è stato svolto dal permanere di condizioni monetarie estremamente accomodanti nell'area e dai progressi compiuti verso la realizzazione dell'Unione bancaria europea. In più occasioni, infatti, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato che i tassi ufficiali rimarranno a lungo su livelli pari o inferiori a quelli attuali, ribadendo di essere pronto ad agire velocemente per contrastare possibili rischi per la stabilità dei prezzi. A inizio aprile, inoltre, ha dichiarato all'unanimità l'impegno a ricorrere anche a strumenti non convenzionali, quali l'acquisto di titoli sul mercato, per contrastare i rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione.

Sul lato istituzionale, è entrato nella fase operativa l'esame approfondito da parte della BCE e delle autorità di vigilanza nazionali dei bilanci e del profilo di rischio (*Comprehensive Assessment*) di quegli intermediari che da novembre saranno vigilati direttamente dalla BCE. A cavallo d'anno ha preso avvio l'analisi del rischio e l'esame della qualità degli attivi (AQR, *Asset Quality Review*) e a fine aprile sono state pubblicate le linee guida dell'esercizio di *stress test* coordinato con l'Autorità bancaria europea (EBA, *European Banking Authority*).

In aggiunta a ciò è giunta in aprile, dopo varie tappe intermedie, l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'accordo sul meccanismo unico di risoluzione delle crisi (SRM, *Single Resolution Mechanism*), il secondo pilastro dell'Unione Bancaria che diverrà operativo tra il 2015 e il 2016 e di cui, però, residuano da definire importanti aspetti operativi. L'accordo che affronta il delicato tema dei fallimenti bancari e della loro gestione ordinata, prevede la costituzione del Fondo unico di risoluzione e l'istituzione di un Comitato unico di risoluzione che raggruppa membri delle autorità di vigilanza nazionali e, in qualità di osservatori, rappresentanti della Commissione europea e della BCE. Il comitato unico di risoluzione avrà competenza nei casi di insolvenza delle istituzioni finanziarie *cross-border* e di quelle di dimensione maggiore, mentre la responsabilità negli altri casi è affidata alle Autorità di vigilanza nazionali. L'intesa conferisce alla BCE il cruciale compito di formulare valutazioni riguardo all'esistenza di una situazione di dissesto dell'intermediario da comunicare al Comitato unico che avrà a sua volta l'incombenza di definire e sottoporre lo schema di risoluzione alla Commissione Europea per l'autorizzazione a procedere. La costituzione del Fondo unico di risoluzione sarà completata in otto anni; esso sarà alimentato dai contributi annuali, che andranno ad affluire in comparti nazionali, di tutte le banche domiciliate. È previsto inoltre un processo di progressiva mutualizzazione del fondo, che unificherà il 60% dei comparti nazionali entro due anni e il restante nei successivi sei. Il fondo potrà anche finanziarsi sul mercato, aumentando così la propria capacità d'intervento.

In occasione dell'approvazione dello SRM il Parlamento europeo ha varato anche due direttive, che tra l'altro sanciscono il principio del cosiddetto *bail-in* degli azionisti e dei creditori delle banche insolventi, e la tutela dei depositi fino a 100 migliaia di euro per cliente.

Negli Stati Uniti, durante il primo trimestre, la FED ha proseguito nel cosiddetto *tapering*, riducendo in due occasioni di altri 20 miliardi di dollari gli acquisti mensili di titoli di stato e *mortgage-backed securities*, già ridotti di 10 miliardi con la decisione dello scorso novembre, operativa da inizio anno. Contemporaneamente la Banca centrale statunitense ha deciso di svincolare la propria *forward guidance* al solo parametro del tasso di disoccupazione, in rapido miglioramento, e di collegarlo a un insieme più ampio di indicatori economici, rafforzando il messaggio che il tasso obiettivo sui *Fed Funds* potrà rimanere a lungo ancorato ai livelli attuali nel caso in cui l'inflazione stazionasse al di sotto del 2%.

Il sistema bancario italiano

L'attività di intermediazione creditizia ha rinnovato, nei primi tre mesi dell'anno, le tendenze dominanti nei trimestri precedenti, confermando nel contempo alcuni segnali di timido miglioramento affiorati verso la fine del 2013. La flessione dei prestiti al settore privato è proseguita con un'attenuazione, però, dell'intensità della caduta. La raccolta di depositi da residenti è rimasta positiva, sia pur in rallentamento. I collocamenti netti di obbligazioni si sono confermati su valori negativi, ma in misura inferiore rispetto ai mesi precedenti grazie a minori flussi di rimborsi e a maggiori nuove emissioni. Le risultanze dei sondaggi evidenziano anche condizioni di accesso al credito in timido miglioramento. Nelle valutazioni degli intermediari creditizi si riscontrano condizioni di offerta lievemente meno restrittive, in virtù di prospettive meno sfavorevoli per il mercato immobiliare e per l'attività economica, ma la domanda resta debole, sia dal lato delle imprese per i limitati fabbisogni d'investimento, sia dal lato delle famiglie. Sul fronte della rischiosità del credito, lo *stock* cumulato di sofferenze continua ad aumentare e mantiene ritmi di crescita sostenuti.

Per quanto riguarda l'andamento degli aggregati bancari, a marzo, secondo le definizioni e le rilevazioni di ABI, gli impieghi a famiglie e imprese sono diminuiti dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2013, come risultato combinato di una riduzione pari al 3,9% della componente fino a un anno e di una diminuzione dell'1,2% della componente con durata superiore ai dodici mesi. La qualità del credito continua a peggiorare: a febbraio, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono aumentate di 34,4 miliardi di euro in dodici mesi (+26,9%), mentre quelle nette sono aumentate di 16,6 miliardi (+26,9%). L'aggregato della raccolta complessiva (obbligazioni e depositi) a marzo si è contratto dell'1,9% rispetto a un anno prima, a riflesso di un avanzamento dei depositi da clientela (+1%) e di una flessione delle obbligazioni bancarie (-8,3%).

I tassi attivi e passivi hanno manifestato, nel periodo, una dinamica ridotta: i primi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati, a marzo 2014, al 3,86%, contro il 3,76% di marzo 2013 (+10 b.p.). I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti all'1,82% dal 2,02% di marzo 2013 (-20 b.p.). I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati, nel medesimo periodo, dall'1,16% allo 0,94% (-22 b.p.) e quelli delle obbligazioni si sono ridotti dal 3,43% al 3,37% (-6 b.p.). La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti a famiglie e società non finanziarie e tasso medio sulla raccolta totale, si è conseguentemente ampliata di 30 centesimi, passando dall'1,74% del marzo 2013 al 2,04% di marzo 2014. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, è rimasto stabile a 355 b.p. Il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, è migliorato per il sistema bancario risalendo di 30 b.p. da -181 b.p. di marzo 2013 a -151 b.p. di marzo 2014.

L'economia locale

I risultati delle indagini congiunturali condotte sul primo trimestre dell'anno confermano – per la provincia bergamasca – il proseguimento di un percorso di ripresa del ciclo produttivo. La produzione industriale è cresciuta dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, confermando un recupero consistente (pari al 3%) su base annua. Per quanto riguarda i settori, otto sono risultati in crescita tendenziale, mentre cinque hanno registrato una contrazione dei livelli produttivi. Tra i comparti più rilevanti si osservano buoni risultati per la chimica (+8,8%), la meccanica (+4,5%) e la gomma-plastica (+3,2%), mentre è risultato in flessione il settore tessile (-8,7%). Anche la situazione occupazionale appare migliorata nel primo trimestre 2014, con un calo della Cassa integrazione effettivamente utilizzata dalle industrie di Bergamo.

La dinamica della produzione nell'artigianato manifatturiero in provincia di Bergamo presenta ampie oscillazioni negli ultimi trimestri, per cui risulta difficile stabilire un trend obiettivo. Il confronto su base annua indica, tuttavia, un recupero significativo, pari al 2,4%, coerente con il marcato ampliamento del grado di diffusione della ripresa, che vede in netta maggioranza le imprese artigiane in recupero rispetto a quelle ancora in calo sui livelli di un anno fa.

Per quanto concerne la media regionale, l'andamento congiunturale del primo trimestre 2014 denota una situazione di ripresa lenta ma stabile, con un incremento modesto della produzione industriale rispetto al trimestre precedente (+0,6%) e in linea con i risultati positivi registrati a partire dal secondo trimestre 2013. La variazione dei livelli produttivi su base annua si è invece attestata al +2,6%.

Per le aziende artigiane manifatturiere lombarde il dato congiunturale è allineato al risultato dell'industria (+0,6%) ed è positiva anche la variazione tendenziale (+1,7%).

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato i primi tre mesi dell'esercizio.

Iniziative a sostegno del territorio

Nel solco del tradizionale sostegno fornito all'economia e alle realtà produttive del territorio di riferimento, anche nel primo trimestre 2014 il Credito Bergamasco – manifestando estrema vicinanza al mondo delle PMI e del *Mid Corporate*, vero tessuto connettivo dell'economia locale e *core business* della Banca – ha instaurato un forte sistema di relazioni con le associazioni di categoria dei territori serviti, nella convinzione che la comune profonda conoscenza del territorio e il capillare presidio dello stesso possano garantire un valido sostegno agli operatori economici ivi operanti. In particolare, nell'ambito di un accordo siglato nel mese di febbraio con PromoSerio, agenzia di sviluppo delle Orobie Orientali, il Credito Bergamasco – sostenitore storico del progetto di valorizzazione turistica della Valseriana e Val di Scalve promosso da PromoSerio – ha deciso di costituire un *plafond* di 5 milioni di euro da destinare agli associati appartenenti al settore Turismo e *Industry* che decidano di investire in progetti e iniziative imprenditoriali sui propri territori. Nel mese di marzo la Banca ha siglato un'ulteriore importante intesa mirata a garantire un accesso più facilitato al credito alle imprese aderenti a Coldiretti Bergamo, con la messa a disposizione – a condizioni di favore – di un *plafond* di 5 milioni di euro destinato al supporto finanziario di iniziative poste in essere dalle suddette imprese. Sempre nel mese di marzo il Credito Bergamasco ha rafforzato la collaborazione con l'Associazione Industriale Bresciana, intensificando le azioni mirate alla promozione dello sviluppo produttivo locale con un importante accordo operativo volto a sostenere i fornitori strategici delle aziende cosiddette "Champion" (aventi, cioè, determinate caratteristiche economico/patrimoniali e di visibilità sul territorio) della provincia di Brescia. Nello specifico, l'accordo siglato permette di offrire un supporto tangibile alle piccole e medie imprese della provincia bresciana attraverso il sostegno finanziario delle filiere di subfornitura, garantendo ai fornitori strategici e ricorrenti delle aziende "Champion" un accesso al credito preferenziale e a condizioni vantaggiose.

A tali accordi si è aggiunta, nell'ultimo scorcio del trimestre, un'importante intesa destinata a supportare finanziariamente – con la messa a disposizione di un *plafond* di 5 milioni di euro – le iniziative delle imprese e delle cooperative aderenti a Confcooperative Bergamo – a testimonianza della marcata vicinanza della Banca al mondo cooperativo – nonché, a livello di Gruppo Banco Popolare, l'attivazione di uno speciale *plafond* di 500 milioni di euro a favore delle piccole e medie imprese per l'erogazione di nuovi finanziamenti per l'anticipo dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Acquisizione di partecipazione in Bergamo Fiera Nuova S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco, nella seduta del 27 gennaio 2014, ha approvato – con l'assenso della Capogruppo – l'ingresso del Creberg nel capitale di Bergamo Fiera Nuova S.p.A., società che ha progettato e realizzato il Centro Fieristico congressuale espositivo di Bergamo, di cui detiene la proprietà, e che risulta attualmente partecipata dalla Camera di Commercio di Bergamo, dal Comune di Bergamo, dalla Provincia di Bergamo e dal Comune di Seriate. L'investimento della Banca ammonta complessivamente a 750.000 euro.

Si ricorda che il Credito Bergamasco è sin dall'inizio principale *sponsor* delle manifestazioni fieristiche con uno *stand* fisso presso il Polo fieristico; la Banca, inoltre, ha da tempo in essere un'importante *partnership* con l'Ente Fiera Promoberg – associazione senza scopo di lucro cui è affidata la gestione del Polo fieristico – in relazione al Creberg Teatro Bergamo di cui è, dall'origine, *naming e main sponsor*.

Interventi organizzativi e di *business*

Come già ampiamente dettagliato nella Relazione finanziaria annuale 2013, nella prima parte del 2014 hanno trovato graduale applicazione alcuni interventi organizzativi e di *business* che erano stati approvati, nella seduta del 24 giugno 2013, dal Consiglio di Amministrazione della Banca, per quanto di competenza e facendo seguito ad analogha deliberazione assunta dalla Capogruppo Banco Popolare nella seduta consiliare dell'11 giugno 2013.

Tali interventi – posti in essere dopo aver espletato tutte le necessarie incombenze, ivi comprese le informative di natura sindacale – riguardano in particolare l'assetto distributivo e mirano a conseguire una riduzione, a livello di Banca e di Gruppo, del "*cost to serve*" e un ulteriore miglioramento dell'efficienza operativa.

Si ricorda che, con riferimento al Credito Bergamasco, il nuovo modello prevede:

- l'introduzione di un assetto di rete distributiva più flessibile, attraverso l'utilizzo del modello "a grappolo" per il 78% delle filiali che va ad affiancarsi alla permanenza della struttura "tradizionale" per i rimanenti punti vendita;
- la razionalizzazione delle Aree Affari per rispondere con efficienza alla diminuzione delle filiali a diretto riporto del Responsabile di Area, dovuta all'introduzione del nuovo modello;
- la razionalizzazione della Rete distributiva mediante l'ipotizzata chiusura di 7 sportelli tra quelli più piccoli e non performanti;
- la trasformazione della "catena di comando" secondo una logica "Privati" e "Imprese", in sostituzione della precedente classificazione "Retail" e "Corporate";
- l'unificazione del modello di servizio della clientela "Large Corporate".

Introduzione del nuovo modello distributivo

Il nuovo modello ha previsto l'introduzione di una gerarchia di filiali all'interno della Rete sportelli, suddivisa tra:

- filiali "Capofila" ("Hub"), caratterizzate dalla presenza dei tradizionali ruoli di filiale, a cui riportano direttamente "Dipendenze" appartenenti al medesimo nucleo di sportelli individuato. I gestori presenti nelle filiali "Capofila" operano anche per conto delle "Dipendenze";
- "Dipendenze" ("Spoke"), gerarchicamente soggette alle filiali "Capofila", la cui clientela è seguita anche dai gestori messi a disposizione dalla filiale "Capofila";
- filiali "Tradizionali", non interessate dalle modifiche introdotte.

L'individuazione dei nuclei "a grappolo" introduce maggiore flessibilità nell'impiego delle risorse specialistiche del nucleo, che sono utilizzate in funzione delle esigenze della clientela del micro mercato servito, e fornisce ulteriori opportunità di ottimizzazione dell'attività dei gestori della relazione con la clientela, poiché i carichi di lavoro sono dimensionati a livello di nucleo e non più di singola filiale.

Le "Dipendenze" si caratterizzano quali presidi leggeri di prossimità al cliente sul territorio, confermando lo stretto rapporto con la clientela.

La rete territoriale del Credito Bergamasco è attualmente composta da 239 filiali, con 71 filiali "Capofila" e 114 "Dipendenze", che compongono nuclei con una dimensione media pari a circa 3 sportelli, nonché 54 filiali, configurate in maniera tradizionale.

Razionalizzazione Aree Affari

L'introduzione del nuovo modello distributivo, che ha previsto il raggruppamento delle filiali in nuclei, ha comportato la riduzione delle unità organizzative a diretto riporto del Responsabile dell'Area Affari, che corrispondono, infatti, alle sole filiali "Capofila" e filiali "Tradizionali".

La conseguente riduzione della complessità di governo ha indotto a identificare Aree Affari razionalizzabili, con l'obiettivo di preservare un adeguato numero di riporti organizzativi in capo al Responsabile di Area.

Nello specifico, si è provveduto a chiudere le Aree Affari di Brescia Sud e Iseo Ovest, riassegnando ad altre Aree Affari le filiali da queste gestite in precedenza.

Razionalizzazione sportelli

In coerenza con l'obiettivo di riduzione del "cost to serve", un'area di intervento è stata individuata nella chiusura di sportelli non performanti. L'analisi della Rete del Credito Bergamasco ha permesso di identificare 7 filiali della specie, da avviare a chiusura nel corso del 2014, con il trasferimento dei rapporti della clientela presso sportelli limitrofi.

Introduzione della logica "Privati" e "Imprese"

Al fine di rendere più efficace il processo commerciale del Credito Bergamasco – dalla Direzione Commerciale fino alle filiali – a inizio 2014 è stata introdotta una nuova logica "Privati" e "Imprese", in sostituzione della precedente logica "Retail" e "Corporate". La struttura "Privati" cura la clientela corrispondente alle persone fisiche e ai Piccoli Operatori Economici (POE), mentre la struttura "Imprese" cura la clientela corrispondente alle persone giuridiche, ad eccezione del segmento Piccoli Operatori Economici.

Unificazione del modello di servizio della clientela "Large Corporate"

Premesso che il modello di servizio del Credito Bergamasco riferito alla clientela "Large Corporate" (ovverosia clientela con un fatturato di gruppo maggiore di 250 milioni di euro) vigente nel 2013 presentava delle differenze tra i segmenti "Large Nazionale" (seguito dai *Global Relationship Manager - GRM* di Sede) e "Large Locale" (seguito dalle filiali nelle Aree Affari) nonostante si trattasse di clienti oggettivamente simili, l'intervento è volto a semplificare e migliorare la gestione della clientela in esame.

Il progetto, infatti, uniforma la gestione di tale clientela, tramite la creazione di un unico segmento “*Large*”, senza distinzione tra Locali e Nazionali e l’introduzione di un unico modello di servizio che prevede il supporto dei *Global Relationship Manager* di Sede per tutta la clientela “*Large*”, mantenendo focalizzata la Rete sulla clientela “*Mid Corporate*” e “*Piccole Imprese*”, in coerenza con la sua vocazione territoriale.

Progetto di fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare

Come già ampiamente dettagliato nella Relazione finanziaria annuale 2013, nella seduta del 26 novembre 2013 i Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco hanno approvato il progetto di fusione per incorporazione del Creberg nella Capogruppo Banco Popolare, a completamento della razionalizzazione della struttura societaria, avviata nel 2011, che ha condotto all’incorporazione delle “Banche del Territorio” del Gruppo, consentendo il conseguimento di obiettivi di efficienza e redditività, salvaguardando, nel contempo, i marchi e la vocazione commerciale a servizio del territorio delle singole banche.

Si ricorda, inoltre, che successivamente alla data di approvazione del progetto di fusione da parte dei Consigli di Amministrazione delle due banche, sono intervenuti alcuni eventi non previsti, né prevedibili, a tale data, e in particolare:

- l’elaborazione di previsioni di chiusura relative all’esercizio 2013 di Banco Popolare e di Credito Bergamasco significativamente differenti rispetto ai risultati in corso di formazione al 30 settembre 2013;
- l’approvazione delle linee guida del Piano Industriale di Gruppo per il periodo 2014-2016/2018;
- la complessiva manovra di rafforzamento patrimoniale del Gruppo mediante la proposta di aumento di capitale del Banco Popolare per 1,5 miliardi di euro e la connessa operazione di raggruppamento delle azioni dello stesso.

Nell’ottica di un corretto adempimento degli obblighi propri degli amministratori e, per quanto specificamente attiene in materia di fusione, con riferimento all’obbligo dettato dall’art. 2501-*quinquies*, comma 3, cod. civ. (che impone agli amministratori di informare i soci in assemblea e gli organi amministrativi delle altre società partecipanti alla fusione delle variazioni rilevanti degli elementi dell’attivo e del passivo intervenute tra la data in cui il progetto di fusione è depositato presso la sede e la data dell’assemblea), si è ritenuto opportuno procedere all’analisi e all’approfondimento delle circostanze sopra richiamate per valutarne l’impatto sul rapporto di cambio (stabilito, dal progetto di fusione, in n. 11,5 azioni Banco Popolare per ogni azione del Credito Bergamasco) e sul progetto di fusione nel suo complesso. Ad esito degli approfondimenti effettuati, con il supporto dei rispettivi *advisor* finanziari (per Creberg, Merrill Lynch e, per Banco Popolare, Mediobanca), i Consigli di Amministrazione del Banco Popolare e del Credito Bergamasco hanno approvato – nelle rispettive sedute del 17 febbraio 2014 – una clausola integrativa del progetto di fusione per incorporazione di Creberg nella Capogruppo e un *Addendum* alla Relazione illustrativa degli Amministratori del Creberg predisposta ai sensi dell’art. 2501-*quinquies* cod. civ. e dell’art. 70, comma 2, Schema 1 Allegato 3A, del Regolamento Emittenti (Delibera Consob n. 11971/1999), riepiloganti le circostanze sopra menzionate e i loro effetti sul progetto di fusione. Nelle citate sedute consiliari, gli Amministratori – per tenere conto dei potenziali effetti diluitivi conseguenti all’emissione di azioni in esecuzione dell’aumento di capitale del Banco Popolare per 1,5 miliardi di euro proposto all’Assemblea straordinaria dei Soci tenutasi in data 1° marzo 2014 – avevano condiviso la necessità di esprimere, nell’ipotesi di esecuzione dell’aumento di capitale e del connesso raggruppamento delle azioni del Banco Popolare, il rapporto di cambio secondo una precisa formula matematica, tempestivamente comunicata al mercato.

Il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, nella seduta del 27 marzo 2014, in esercizio della delega conferita con delibera assembleare del 1° marzo 2014, ha definito le condizioni dell’aumento di capitale per complessivi 1,5 miliardi di euro e, in particolare, ha deliberato di emettere a fronte di detto aumento di capitale n. 166.473.775 nuove azioni ordinarie da offrire in sottoscrizione ai propri soci.

Per effetto dell’emissione di nuove azioni e in applicazione della formula sopra menzionata, il rapporto di cambio risulta essere pari a n. 1,412 azioni ordinarie Banco Popolare (post raggruppamento) per ogni azione ordinaria Credito Bergamasco portata in concambio.

A servizio del concambio, il Banco Popolare aumenterà conseguentemente il proprio capitale sociale per 300.582.215 euro mediante l’emissione di n. 19.332.744 nuove azioni ordinarie senza indicazione del valore nominale, da attribuire a favore degli azionisti del Credito Bergamasco. Le azioni ordinarie del Banco Popolare di nuova emissione assegnate a servizio del concambio saranno messe a disposizione degli azionisti del Credito Bergamasco a partire dalla data di efficacia della fusione, prevista entro il primo semestre 2014, indicativamente a partire dal 1° giugno 2014.

Il progetto di fusione per incorporazione del Creberg nella sua Capogruppo – approvato dai Consigli di Amministrazione delle due banche interessate e per cui sono state rilasciate le prescritte autorizzazioni da parte dell’Autorità di Vigilanza – è stato approvato dalle assemblee straordinarie del Banco Popolare (tenutasi il 29 marzo scorso) e del Credito Bergamasco (tenutasi in data 25 aprile 2014).

Con riferimento all’aumento di capitale approvato dall’Assemblea straordinaria dei Soci del 1° marzo 2014, si precisa che il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, nella seduta del 27 marzo 2014, ha deliberato di aumentare il capitale sociale, in via scindibile, per un controvalore complessivo massimo di 1.498.263.975 euro in un’unica *tranche*, da imputare interamente a capitale sociale, mediante emissione di massimo n. 166.473.775 azioni ordinarie Banco Popolare (“Azioni BP”), e di stabilire il rapporto di opzione in ragione di n. 17 Azioni BP ogni n. 18 azioni ordinarie Banco Popolare possedute.

Le Azioni BP sono state offerte – nel periodo compreso tra il 31 marzo e il 17 aprile 2014 – al prezzo di 9 euro ciascuna (pari ad uno sconto del 30,70% rispetto ad un TERP – *Theoretical Ex Right Price* – pari a 12,99 euro, calcolato sulla base dei prezzi di chiusura del 26 marzo 2014) determinato dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare nella seduta del 27 marzo scorso. Le Azioni BP hanno godimento regolare (1° gennaio 2014) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

Durante il periodo di offerta in opzione sono stati esercitati n. 174.746.682 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 165.038.533 Azioni BP, pari al 99,138% del totale delle Azioni BP offerte, per un controvalore complessivo di 1.485.346.797 euro. I diritti di opzione non esercitati nel periodo di opzione – pari a n. 1.519.668 per la sottoscrizione di complessive n. 1.435.242 Azioni – sono stati tutti venduti durante le prime due giornate dell'offerta in borsa effettuata in conformità al comma 3 dell'art. 2441 del codice civile, tenutesi in data 23 e 24 aprile 2014, e successivamente esercitati. L'Offerta si è conclusa con l'integrale sottoscrizione delle n. 166.473.775, per un controvalore totale di euro 1.498.263.975 e, quindi, non si è reso necessario l'intervento del consorzio di garanzia.

Accordi concernenti il personale dipendente

In data 27 dicembre 2013 il Banco Popolare ha aperto un'ulteriore procedura di confronto in materia di tensioni occupazionali, informando le Organizzazioni Sindacali di aver stimato, per il 2014, un esubero complessivo di almeno 470 lavoratori, riconducibili per 250 unità al nuovo modello di rete e per 220 unità agli obiettivi organizzativi e di contenimento degli oneri operativi già attuati e programmati in aderenza alle logiche del Piano Industriale. Ad esito del confronto sindacale è stato sottoscritto in data 23 gennaio 2014 il relativo accordo tra le Organizzazioni Sindacali e la Capogruppo Banco Popolare (quest'ultima agente anche in nome e per conto delle società del Gruppo e, dunque, anche del Credito Bergamasco) per il conseguimento, anche per l'anno 2014, di ulteriori misure volte a incidere sui costi strutturali del personale, aventi nel contempo un impatto quanto più possibile limitato sui dipendenti.

In tale contesto, sono stati riconfermati gli strumenti idonei a raggiungere gli obiettivi di contenimento dei costi; in particolare:

- la risoluzione incentivata del rapporto di lavoro nei confronti dei dipendenti che, entro il 31 dicembre 2014, risultino in possesso dei requisiti per accedere alla pensione AGO, anche se con diritto al mantenimento in servizio;
- il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà (art 5, comma 1, lettera b) del D.M. n.158/2000);
- ulteriori interventi a difesa dell'occupazione, quali:
 - il contenimento del lavoro straordinario;
 - l'attivazione delle prestazioni ordinarie del Fondo di Solidarietà (art 5, comma 1, lettera a) punto 2 del D.M. n.158/2000), secondo modalità che verranno individuate in successive fasi negoziali;
 - lavoro part-time (proroga degli accordi vigenti).

L'accordo prevede altresì, a fronte del raggiungimento dell'obiettivo di uscite prefissato, la stabilizzazione/assunzione di 110 risorse a livello di Gruppo.

Trattandosi di impegno assunto precedentemente alla data di riferimento del bilancio d'esercizio, i relativi effetti economici sono stati recepiti nei conti 2013: per quanto riguarda il Credito Bergamasco, gli oneri per accessi al Fondo di Solidarietà ed incentivazioni all'esodo sono stati complessivamente stimati in circa 8,5 milioni di euro con riferimento a 45 collaboratori.

Programma OBG Commerciale di Gruppo

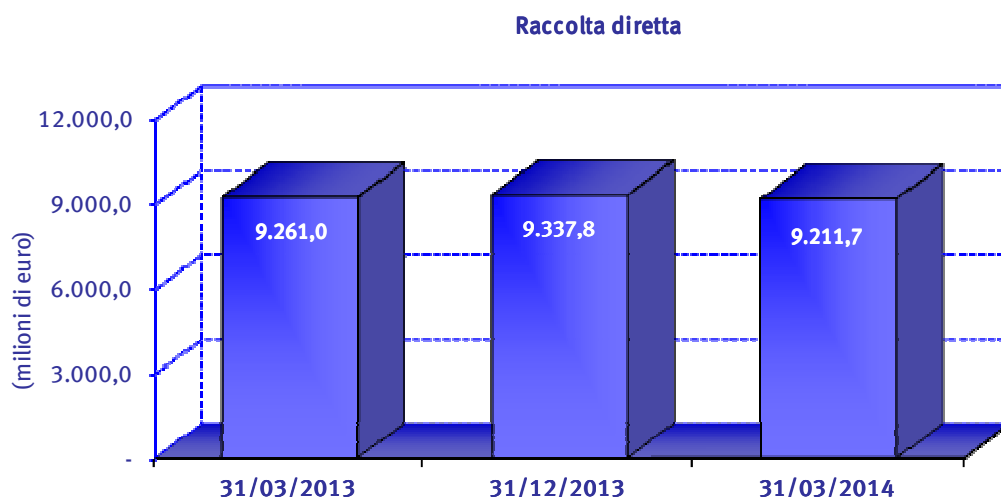
Nella seduta del 28 marzo 2014, il Consiglio di Amministrazione del Credito Bergamasco ha approvato, per quanto di competenza, l'emissione da parte della Capogruppo di nuove serie di Obbligazioni Bancarie Garantite Commerciali per un importo pari al massimo a 1,5 miliardi di euro, quale rinnovo dei titoli della Serie I e della Serie II emessi nell'ambito del Programma OBG Commerciale e giunti a scadenza il 31 marzo 2014. Si ricorda che, come previsto dalla struttura del Programma, i benefici e i costi connessi all'emissione delle relative obbligazioni bancarie garantite saranno trasferiti dal Banco Popolare al Credito Bergamasco *pro quota* in funzione della quota di partecipazione di Creberg al Programma.

I RISULTATI DELLA GESTIONE

L'attività di intermediazione creditizia

Nella presente sezione sono espone e commentate le risultanze al 31 marzo 2014 di raccolta e impieghi con la clientela: nelle relative tabelle di riepilogo tali risultanze sono messe a confronto con i corrispondenti valori al 31 dicembre 2013 e al 31 marzo 2013.

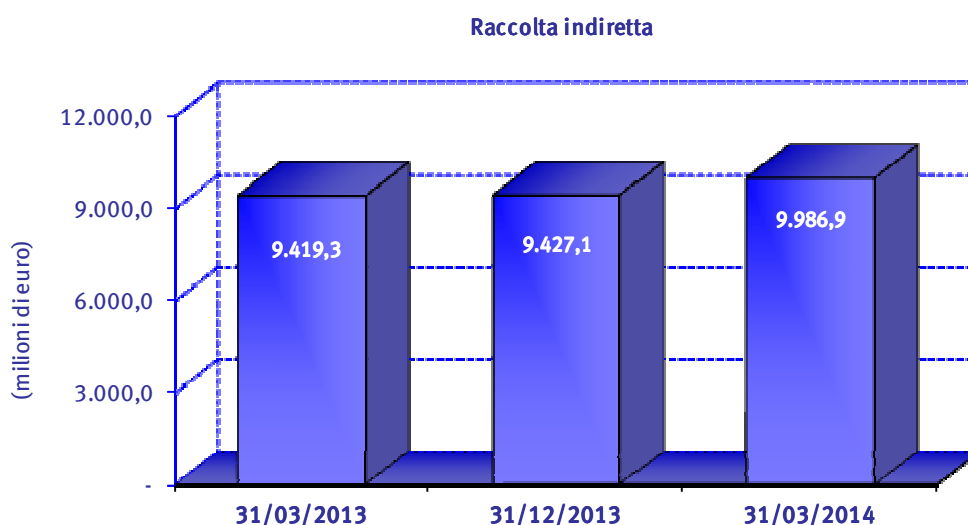
La raccolta diretta



	(migliaia di euro)						
	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
Debiti verso la clientela	5.744.533	5.726.650	5.700.628	17.883	0,3%	43.905	0,8%
- conti correnti e depositi liberi	4.727.195	4.966.570	5.104.012	(239.375)	(4,8%)	(376.817)	(7,4%)
- depositi vincolati	684.056	445.164	242.548	238.892	53,7%	441.508	
- pronti contro termine e altri debiti	333.282	314.916	354.068	18.366	5,8%	(20.786)	(5,9%)
Titoli in circolazione	829.502	995.407	1.192.415	(165.905)	(16,7%)	(362.913)	(30,4%)
Passività finanziarie valutate al fair value	2.637.620	2.615.712	2.367.970	21.908	0,8%	269.650	11,4%
Totale raccolta diretta	9.211.655	9.337.769	9.261.013	(126.114)	(1,4%)	(49.358)	(0,5%)

Al 31 marzo 2014 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva dei prestiti obbligazionari sottoscritti dal Banco Popolare in relazione al progetto “Emittente unico di Gruppo” per complessivi 1,4 miliardi (lo stesso importo di fine 2013; 2 miliardi il dato del 31 marzo 2013) – si è attestata a 9.211,7 milioni, in lieve flessione (-0,5%) rispetto ai 9.261 milioni del 31 marzo 2013 (-1,4% nei confronti dei 9.337,8 milioni di fine 2013).

La raccolta indiretta



(migliaia di euro)

	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
Raccolta gestita	3.705.573	3.528.296	3.154.078	177.277	5,0%	551.495	17,5%
- fondi comuni e SICAV	1.912.907	1.826.343	1.357.326	86.564	4,7%	555.581	40,9%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	403.205	403.085	453.805	120	0,0%	(50.600)	(11,2%)
- polizze assicurative	1.389.461	1.298.868	1.342.947	90.593	7,0%	46.514	3,5%
Raccolta amministrata	6.281.317	5.898.818	6.265.234	382.499	6,5%	16.083	0,3%
Totale raccolta indiretta	9.986.890	9.427.114	9.419.312	559.776	5,9%	567.578	6,0%

A fine marzo 2014 la raccolta indiretta si è fissata a 9.986,9 milioni, con un aumento del 6% rispetto ai 9.419,3 milioni del 31 marzo 2013 e del 5,9% nei confronti dei 9.427,1 milioni di fine 2013.

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito – proseguendo il percorso di crescita seguito nell'ultimo biennio – si è attestato a 3.705,6 milioni, con un'espansione del 17,5% rispetto ai 3.154,1 di un anno prima e del 5% nei confronti dei 3.528,3 milioni del 31 dicembre 2013.

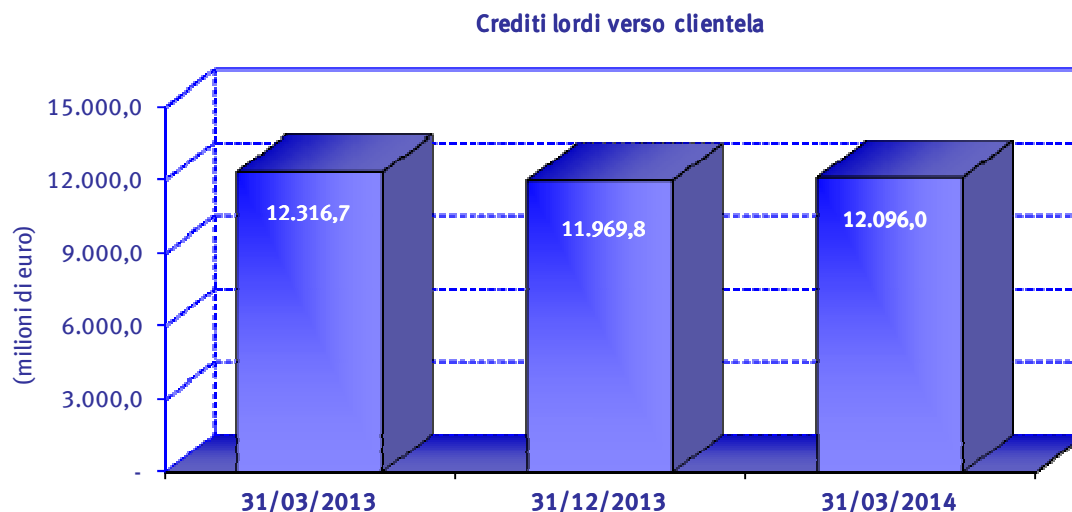
Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 403,2 milioni, a fronte dei 453,8 milioni del 31 marzo 2013 e dei 403,1 milioni di fine 2013; i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 1.912,9 milioni, con una crescita del 40,9% rispetto ai 1.357,3 milioni del 31 marzo 2013 e del 4,7% nei confronti dei 1.826,3 milioni del 31 dicembre 2013; il complesso delle polizze assicurative ha raggiunto i 1.389,5 milioni, con un aumento del 3,5% nei confronti dei 1.342,9 milioni del 31 marzo 2013 e del 7% rispetto ai 1.298,9 milioni di fine 2013.

La raccolta indiretta amministrata è salita a 6.281,3 milioni dai 6.265,2 milioni del 31 marzo 2013 (+0,3%) e dai 5.898,8 milioni del 31 dicembre 2013 (+6,5%).

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 19.198,5 milioni, in aumento del 2,8% nei confronti dei 18.680,3 milioni di un anno prima e del 2,3% rispetto ai 18.764,9 milioni del 31 dicembre 2013.

I crediti verso la clientela

Al 31 marzo 2014, gli impieghi lordi si sono attestati a 12.096 milioni, in discesa dell'1,8% rispetto ai 12.316,7 milioni del 31 marzo 2013 e in aumento dell'1,1% rispetto agli 11.969,8 milioni del 31 dicembre 2013.



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

	(migliaia di euro)							
	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013		
Mutui	6.071.965	6.085.469	6.219.425	(13.504)	(0,2%)	(147.460)	(2,4%)	
Conti correnti	2.720.841	2.662.743	2.872.392	58.098	2,2%	(151.551)	(5,3%)	
Finanziamenti e altri crediti	2.821.906	2.753.883	2.820.876	68.023	2,5%	1.030	0,0%	
Totale crediti netti verso la clientela (*)	11.614.712	11.502.095	11.912.693	112.617	1,0%	(297.981)	(2,5%)	

(*) Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 1.530,8 milioni di euro al 31 marzo 2014, 1.455,9 milioni di euro al 31 dicembre 2013 e 1.162,6 milioni di euro al 31 marzo 2013

Gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 11.614,7 milioni con una diminuzione del 2,5% nei confronti degli 11.912,7 milioni del 31 marzo 2013 e in crescita dell'1% rispetto agli 11.502,1 milioni di fine 2013.

Analisi della qualità dei crediti

Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 31 marzo 2014, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2013.

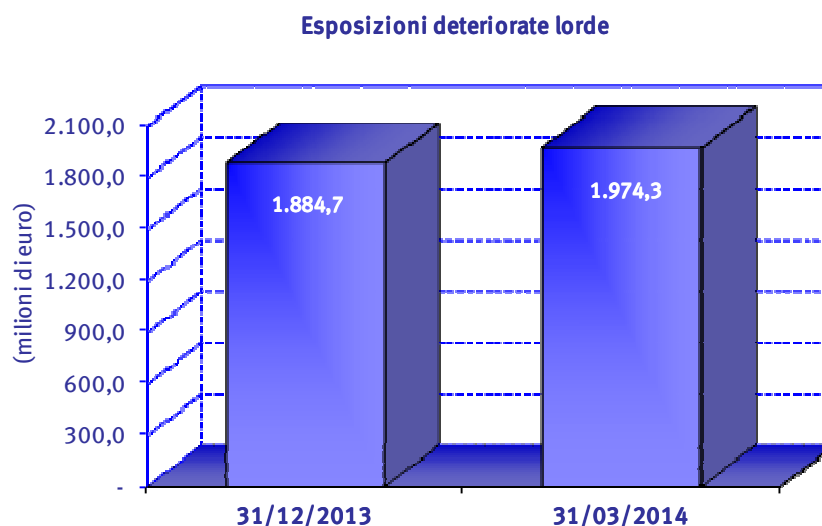
(migliaia di euro)

	31/03/2014				31/12/2013				Variazioni esposizione lorda	Variazioni esposizione lorda %	Variazioni rettifiche di valore complessive	Variazioni rettifiche di valore complessive %	Variazioni esposizione netta	Variazioni esposizioni nette %
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura						
<i>a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali</i>	1.320.994	(799.341)	521.653	60,5%	1.273.314	(772.927)	500.387	60,7%	47.680	3,7%	(26.414)	3,4%	21.266	4,2%
<i>b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate</i>	522.753	(522.753)	-	-	491.031	(491.031)	-	-	31.722	6,5%	(31.722)	6,5%	-	-
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	798.241	(276.588)	521.653	34,6%	782.283	(281.896)	500.387	36,0%	15.958	2,0%	5.308	(1,9%)	21.266	4,2%
Incagli	984.595	(153.761)	830.834	15,6%	884.323	(131.443)	752.880	14,9%	100.272	11,3%	(22.318)	17,0%	77.954	10,4%
Esposizioni ristrutturate	78.317	(5.084)	73.233	6,5%	75.523	(4.354)	71.169	5,8%	2.794	3,7%	(730)	16,8%	2.064	2,9%
Esposizioni scadute	113.160	(8.122)	105.038	7,2%	142.536	(11.119)	131.417	7,8%	(29.376)	(20,6%)	2.997	(27,0%)	(26.379)	(20,1%)
Esposizioni deteriorate	1.974.313	(443.555)	1.530.758	22,5%	1.884.665	(428.812)	1.455.853	22,8%	89.648	4,8%	(14.743)	3,4%	74.905	5,1%
Esposizioni in bonis	10.121.638	(37.684)	10.083.954	0,4%	10.085.165	(38.923)	10.046.242	0,4%	36.473	0,4%	1.239	(3,2%)	37.712	0,4%
Totale crediti verso la clientela	12.095.951	(481.239)	11.614.712	4,0%	11.969.830	(467.735)	11.502.095	3,9%	126.121	1,1%	(13.504)	2,9%	112.617	1,0%

Gli impieghi lordi precedentemente indicati (12.096 milioni) sono espressi al netto della quota ritenuta irrecuperabile dei crediti in sofferenza assoggettati a procedura concorsuale, fatta oggetto di “cancellazione”. Le cancellazioni del 1° trimestre 2014 hanno riguardato crediti per complessivi 31,8 milioni, con impatto sul conto economico dei primi tre mesi del 2014, in considerazione dei fondi rettificativi specifici già esistenti, per circa 17,2 milioni. Ne consegue che alla data del 31 marzo 2014 i crediti in sofferenza cancellati, ma vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a 522,8 milioni (491,0 a fine 2013).

L’effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza al 31 marzo 2014 è, quindi, pari al 60,5% (60,7% a fine dicembre 2013), come risulta a rigo a) “sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali” della tabella sopra esposta. Le sofferenze espresse al netto di tali cancellazioni evidenziano invece una copertura del 34,6% (36,0% a fine 2013). Analogamente, la percentuale di copertura del complesso delle esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare ed esposizioni scadute) al netto delle citate cancellazioni è pari al 22,5% (22,8% a fine 2013); tenendo conto anche dei crediti oggetto di cancellazione, la percentuale di copertura si attesta al 38,7% (come al 31 dicembre 2013).

Ciò premesso, depurate dalle suddette cancellazioni, le esposizioni lorde deteriorate evidenziano, a livello di sintesi, la seguente situazione.



L’ulteriore deterioramento della situazione economico-finanziaria della clientela “debitrice” si è riflesso, quindi, nella crescita del complesso delle esposizioni deteriorate lorde (1.974,3 milioni, +4,8% rispetto al 31 dicembre 2013), delle relative rettifiche di valore (443,6 milioni, +3,4%) e delle esposizioni nette (1.530,8 milioni, +5,1%) nonostante le “cancellazioni” di cui sopra. Il totale delle esposizioni deteriorate nette presenta un’incidenza sul totale degli impieghi per cassa netti del 13,2% (12,7% al 31 dicembre 2013); relativamente alle sole sofferenze nette, tale incidenza si attesta al 4,5% (4,3% a fine 2013).

I crediti in bonis lordi ammontano invece a 10.121,6 milioni (+0,4% rispetto al 31 dicembre 2013); espressi al netto della svalutazione “collettiva” (37,7 milioni) risultano pari a 10.084 milioni (+0,4%); la relativa copertura si attesta allo 0,4% (come al 31 dicembre 2013).

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 31 marzo 2014 a 105 milioni e registrano un decremento dell'1,3% rispetto ai 106,4 milioni del 31 dicembre 2013.

L'aggregato presenta la seguente composizione:

(migliaia di euro)

	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	69.668	72.838	180.422	(3.170)	(4,4%)	(110.754)	(61,4%)
Attività finanziarie valutate al fair value	13	13	13	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.348	33.573	18.749	1.775	5,3%	16.599	88,5%
Totale	105.029	106.424	199.184	(1.395)	(1,3%)	(94.155)	(47,3%)

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 31 marzo 2014 il 66,3% del totale delle attività finanziarie.

La riduzione di valore, rispetto al 31 marzo 2013, di tali attività è imputabile, principalmente, alla minor consistenza dei ratei di interessi correlati ai contratti finanziari derivati a copertura dei prestiti obbligazionari zero coupon di nostra emissione in fair value option.

Rileva, altresì, una certa contrazione di derivati di negoziazione con la clientela, nonché il rimborso, per scadenza, dei titoli di debito depositati in Banca d'Italia a cauzione degli assegni circolari di nostra emissione; la relativa sostituzione si è perfezionata nei primi giorni del mese di aprile.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela, aventi un potenziale effetto leva, sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione, per tipologia di strumento finanziario, delle attività finanziarie detenute per la negoziazione:

(migliaia di euro)

	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
Titoli di debito	12	15.081	15.040	(15.069)	(99,9%)	(15.028)	(99,9%)
Titoli di capitale	23	26	23	(3)	(11,5%)	-	-
Derivati finanziari	69.633	57.731	165.359	11.902	20,6%	(95.726)	(57,9%)
Totale	69.668	72.838	180.422	(3.170)	(4,4%)	(110.754)	(61,4%)

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

(migliaia di euro)

	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
Titoli di capitale	13	13	13	-	-	-	-
Totale	13	13	13	-	-	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto e strumenti finanziari partecipativi, nonché quote di O.I.C.R..

(migliaia di euro)

	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013	Variazioni su 31/12/2013		Variazioni su 31/03/2013	
Titoli di capitale	34.676	32.816	17.909	1.860	5,7%	16.767	93,6%
Quote di O.I.C.R.	672	757	840	(85)	(11,2%)	(168)	(20,0%)
Totale	35.348	33.573	18.749	1.775	5,3%	16.599	88,5%

La variazione intervenuta rispetto al 31 dicembre 2013 è prevalentemente attribuibile all'incremento di valore (+1,8 milioni) registrato da un titolo di capitale, valutato con il metodo dei multipli di borsa. Nel trimestre si è altresì proceduto alla registrazione di una nuova riduzione di valore (per 122 migliaia euro) relativamente a quote O.I.C.R. precedentemente già assoggettate ad impairment. Si segnala, altresì, che, alla data del 31 marzo 2014, la riserva patrimoniale correlata alle attività finanziarie disponibili per la vendita (già espressa al netto della relativa fiscalità) ammonta complessivamente a euro 24,2 milioni (22,5 milioni al 31 dicembre 2013).

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 31 marzo 2014 a 223,5 milioni rispetto ai 217,9 milioni del 31 dicembre 2013.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni, valutate al patrimonio netto, con evidenza delle variazioni intervenute nel periodo.

(migliaia di euro)

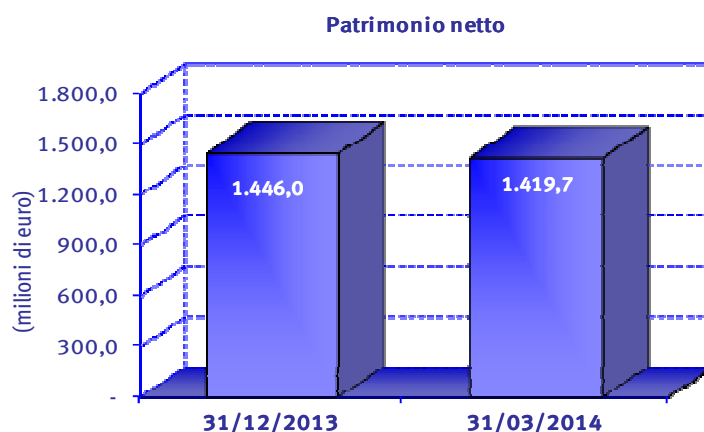
Denominazione	Sede	Quota di partecip. % 31/03/2014	Disponibilità voti % 31/03/2014	Valore di bilancio al 31/12/2013	Variazione nel periodo		Valore di bilancio al 31/03/2014
					Incrementi (Decrementi) da risultato di periodo	Altri movimenti da variazione delle riserve delle partecipate	
Società Gestione Servizi BP S.c.p.a. (1)	Verona	10,000	10,000	10.584	(14)	-	10.570
Banca Aletti & C. S.p.A.	Milano	20,864	20,864	169.312	6.130	-	175.442
Banca Italease S.p.A. (1)	Milano	2,923	2,923	32.578	(661)	22	31.939
Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	Verona	12,868	12,868	1.312	143	-	1.455
BP Property Management S.c.a r.l. (1)	Verona	10,000	10,000	4.131	(41)	-	4.090
				217.917	5.557	22	223.496

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

Le variazioni dei primi tre mesi del 2014 conseguono sia alla considerazione della quota di competenza del risultato conseguito dalle partecipate, contabilizzato nella voce di conto economico "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.", sia all'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di nostra pertinenza risultante dalle rendicontazioni contabili delle società partecipate al 31 marzo 2014, contabilizzato a riserve.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31 marzo 2014, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 8,1 milioni, ammonta a 1.419,7 milioni (1.446,0 milioni al 31 dicembre 2013).



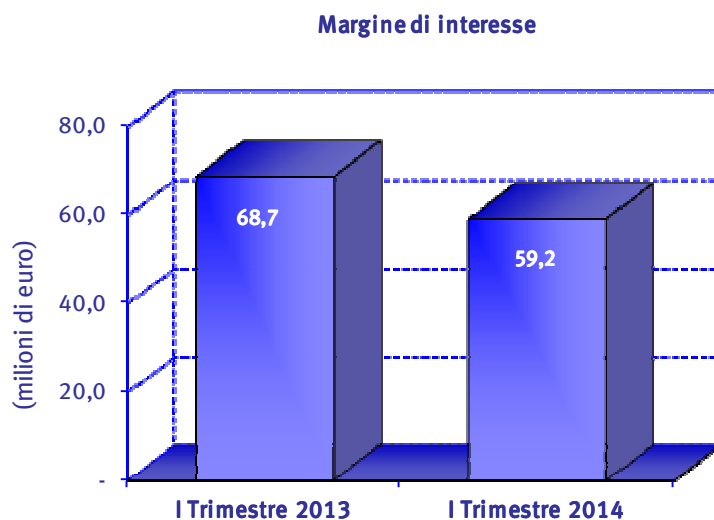
Il decremento intervenuto nel corso dei primi tre mesi del 2014 è riconducibile alla somma dei seguenti effetti:

- distribuzione di dividendi ed erogazioni a titolo di liberalità come da riparto dell'utile dell'esercizio 2013 (-36,1 milioni);
- variazione delle "riserve da valutazione" relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+1,7 milioni);
- contabilizzazione dell'utile di periodo al 31 marzo 2014 (+8,1 milioni).

Si precisa che il Credito Bergamasco non detiene azioni proprie in portafoglio, né sono state acquistate o alienate dalla Banca azioni proprie durante i primi tre mesi del 2014. Parimenti non detiene azioni della Capogruppo, né ne ha acquistate o alienate nel corso del 1° trimestre 2014.

Il conto economico

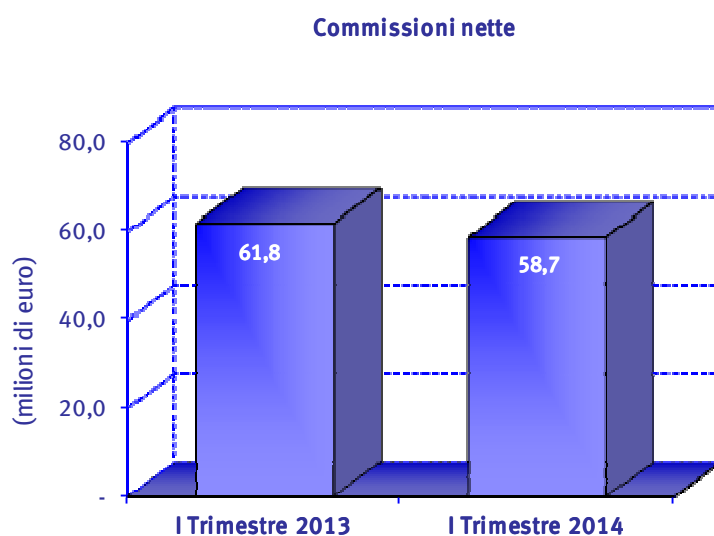
Di seguito sono illustrate le dinamiche dei principali aggregati economici al 31 marzo 2014, messe a confronto con le corrispondenti dinamiche al 31 marzo 2013.



Al 31 marzo 2014 il **margine di interesse** si è fissato a 59,2 milioni, in riduzione del 13,8% rispetto ai 68,7 milioni del 31 marzo 2013.

Gli **utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto** sono risultati pari a 5,6 milioni, a fronte dei 4,7 milioni di un anno prima (+19%) e il **margine finanziario** si è attestato a 64,7 milioni, contro i 73,3 milioni del 31 marzo 2013 (-11,7%).

Le **commissioni nette** da servizi si sono ragguagliate a 58,7 milioni, in flessione del 5,1% rispetto ai 61,8 milioni di un anno prima.



Suddivisione commissioni nette per “macro comparti”:

	(migliaia di euro)			
	I Trimestre 2014	I Trimestre 2013	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	26.479	27.850	(1.371)	(4,9%)
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	9.018	9.951	(933)	(9,4%)
Servizi di incasso e pagamento	5.613	5.245	368	7,0%
Garanzie rilasciate e ricevute	2.554	3.088	(534)	(17,3%)
Altri servizi (c.d.c., bancomat, carte di credito, ecc.)	15.025	15.678	(653)	(4,2%)
Totale	58.689	61.812	(3.123)	(5,1%)

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

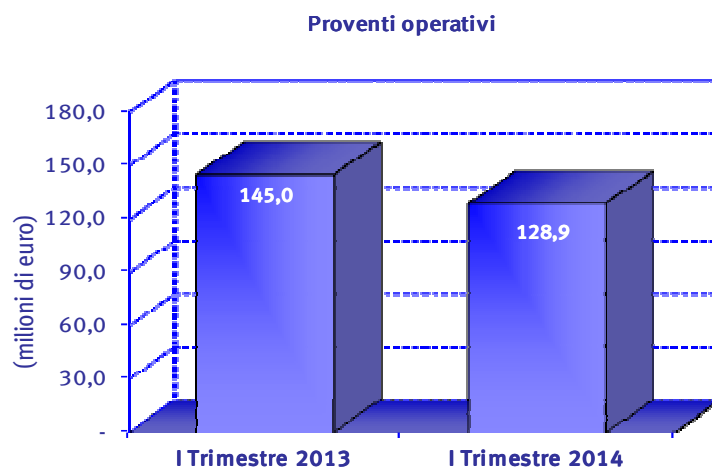
	(migliaia di euro)			
	I Trimestre 2014	I Trimestre 2013	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	9.329	7.828	1.501	19,2%
Collocamento di titoli	15.217	18.279	(3.062)	(16,8%)
Attività ricezione e trasmissione di ordini	1.680	1.384	296	21,4%
Custodia e amministrazione titoli (*)	175	205	(30)	(14,6%)
Negoziare di strumenti finanziari	(6)	70	(76)	
Negoziare di valute	87	91	(4)	(4,4%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(3)	(7)	4	(57,1%)
Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza	26.479	27.850	(1.371)	(4,9%)

(*) Depurate dal costo addebitato per custodia e amministrazione del nostro portafoglio

Gli **altri proventi/oneri di gestione netti** sono risultati pari a 6,4 milioni contro i 7,6 milioni di un anno prima (-15,5%) e il **risultato netto finanziario**, come da analisi che segue, ha inciso negativamente per 1 milione a fronte di un valore positivo per 2,3 milioni rilevato al 31 marzo 2013.

	(migliaia di euro)			
	I Trimestre 2014	I Trimestre 2013	Variazioni	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	260	660	(400)	(60,6%)
Risultato netto dell'attività di copertura	15	(7)	22	
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	4	221	(217)	(98,2%)
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	4	221	(217)	(98,2%)
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	(1.299)	1.399	(2.698)	
Totale	(1.020)	2.273	(3.293)	

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 64,1 milioni, con una diminuzione del 10,6% rispetto ai 71,7 milioni di un anno prima e il complesso dei **proventi operativi** ha raggiunto i 128,9 milioni, a fronte dei 145 milioni del 31 marzo 2013 (-11,2%).



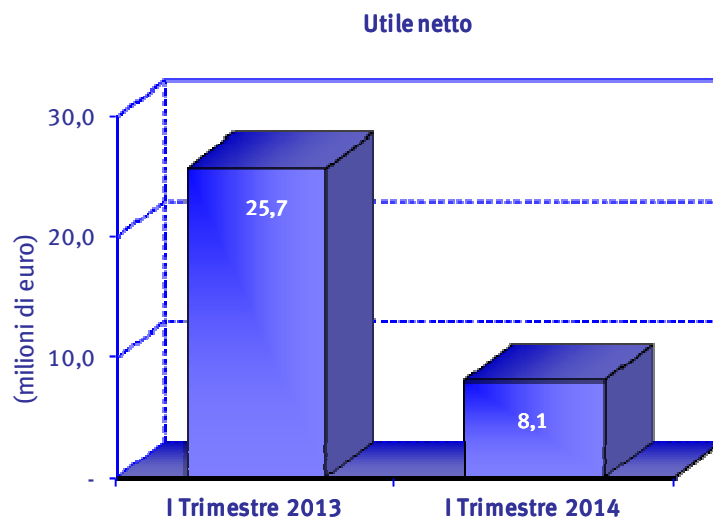
Al 31 marzo 2014 le **spese per il personale al netto dei recuperi** si sono attestate a 39 milioni, in lieve flessione (-0,2%) rispetto ai 39,1 milioni di un anno prima; le **altre spese amministrative al netto dei recuperi** sono risultate pari a 27,5 milioni (+0,2% rispetto al 31 marzo 2013) mentre le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** si sono fissate a 1,4 milioni (+3% su base annua).

L'insieme degli **oneri operativi** ha toccato i 67,9 milioni, in sostanziale invarianza rispetto al 31 marzo 2013; nonostante ciò il *cost/income* si è posizionato al 52,7% (46,8% un anno prima), per effetto del variato livello di "proventi operativi".

Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 61 milioni a fronte dei 77,2 milioni di un anno prima (-21%).

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni** si sono fissate a 49,1 milioni contro i 35,6 milioni di un anno prima (+37,8%); dopo 0,1 milioni di **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** e 0,4 milioni di **accantonamenti netti per rischi ed oneri** (0,1 milioni un anno prima), il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è attestato a 11,4 milioni, in netta flessione (-72,6%) rispetto ai 41,4 milioni del 31 marzo 2013.

Le **imposte sul reddito** si sono posizionate a 3,3 milioni (15,7 milioni al 31 marzo 2013) e l'**utile netto** di periodo si è attestato a 8,1 milioni contro i 25,7 milioni del 31 marzo 2013 (-68,5%).



IL PRESIDIO DEI RISCHI

La presente sezione illustra, con riferimento ai primi tre mesi del 2014, la dinamica dei principali rischi del Gruppo e nello specifico del Credito Bergamasco.

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo".

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare prevalentemente piccole-medie imprese e famiglie, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

L'intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

In relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia avanzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la cadenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico ai sensi della Circolare 263 - Titolo IV - è diventata almeno semestrale per tutte le tavole di natura quantitativa e almeno trimestrale per le informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Tale specifica disposizione non è al momento espressamente prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 funzionale all'avvio dell'applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR e Direttiva CRDIV) contenenti il nuovo framework Basilea 3. Secondo il Regolamento CRR gli enti pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. L'Autorità Bancaria Europea (ABE) emana, entro il 31 dicembre 2014, orientamenti sulla valutazione da parte degli enti della necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni. Il Gruppo è orientato al mantenimento delle pubblicazioni infrannuali anche nel 2014, operando al contempo in ottica di recepimento delle linee guida che verranno tempo per tempo fornite tramite le "norme tecniche di attuazione" elaborate dall'ABE al fine di stabilire modelli uniformi di segnalazione. I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) vengono resi disponibili nei termini previsti dalla normativa sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione *investor relations*.

Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare ha ricevuto in data 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare nel corso del 2013 ha portato a termine quanto espressamente richiesto dall'Organo di Vigilanza all'interno della lettera di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni introducendo, a partire da dicembre 2013, una nuova scala di rating eliminando così il precedente dualismo tra *Master Scale* e Scale Locali e la LGD all'interno dei processi di delibera.

E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2014 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;
- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello relativo a tutte le banche del Gruppo;
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario del Gruppo.

In particolare con riferimento al terzo punto sopra riportato (esposizioni creditizie verso intermediari vigilati) è stato anticipato il rilascio, entro la fine del 2014, dei modelli di PD e LGD sul perimetro del Gruppo.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo. Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard" e non è previsto un piano di estensione progressiva ("Roll Out").

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Nel corso del 2013 e dei primi mesi del 2014, il Gruppo ha realizzato - nel rispetto della pianificazione interna - i diversi interventi di evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, come di seguito evidenziato:

- il rafforzamento del presidio decentrato di governo del rischio operativo tramite l'introduzione di "nuovi" ruoli specialistici (Referenti ORM) di presidio locale a livello di Direzione Centrale e Rete Commerciale;
- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo e, in particolare, ai soggetti (referenti e coordinatori ORM, responsabili Aree Affari e strutture centrali) più direttamente coinvolti nei processi "core" di governo del rischio;
- la razionalizzazione e l'efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT e il ricorso a specifiche azioni formative rivolte al personale coinvolto nei processi di segnalazione e validazione;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA), processo di autovalutazione condotto tramite un sistema di questionari sottoposti ai business owner e finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, nonché la realizzazione di due campagne di valutazione RSA;
- l'attivazione del processo di Continuous Risk Assessment (CRA), finalizzato ad approfondire e valutare l'esposizione ai rischi operativi, con riferimento in particolare all'evoluzione del contesto operativo interno ed esterno e alle aree di vulnerabilità afferenti gli eventi di rischio operativo più rilevanti;
- la revisione, sempre di ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo e l'adeguamento delle relative normative di processo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione;
- il rafforzamento del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di soluzioni ispirate a principi di semplicità applicativa, trasparenza, robustezza e conservatività metodologica, impiegando strumenti statistici noti, ampiamente utilizzati in letteratura e non discrezionali;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.

Con tali interventi il Gruppo si propone di assicurare il pieno rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e di meglio supportare l'utilizzo gestionale delle evidenze di rischio, con l'obiettivo di finalizzare il progetto nel corso dei prossimi mesi del 2014.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in ottica gestionale mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Tale sistema risulta così articolato:

- un limite di rischio complessivo, misurato con riferimento a tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta essere esposto;
- limiti per le principali tipologie di rischio (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità);
- limiti massimi di perdita applicabili al rischio di mercato;
- limiti prudenziali relativi alle attività di rischio verso soggetti collegati.

I limiti specifici definiti per ogni tipologia di rischio sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole società giuridiche, ai portafogli (privati e imprese), alle posizioni in titoli di debito (CFV, AFS, HTM, L&R), ad aggregati di operazioni (derivati finanziari e creditizi OTC, altre operazioni) ed alle aree di operatività (risorse umane, prassi, processi, sistemi e fattori esterni). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenzario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base almeno annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa inoltre presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche", il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi). Dalla data di entrata in vigore della Circolare 285 (1° gennaio 2014) resta in vigore e continua ad essere applicato il sopra citato Titolo V - Capitolo V della Circolare 263.

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo.

Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro) e il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

In particolare, per quanto riguarda i modelli di stima del rischio di credito il Gruppo ha ottenuto nel corso del primo semestre 2012 l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB").

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Nel corso del primo trimestre del 2014 è stato rivisto parzialmente l'impianto normativo relativo alle classificazioni a credito deteriorato, con interventi orientati, in particolare, a garantire il puntuale aggiornamento delle rettifiche di valore.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 marzo 2014 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento de "I risultati della gestione".

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una situazione di incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso.

Con riferimento ai processi di integrazione dell'ex Gruppo Banca Italease si segnala l'impegno costante, in termini di gestione del portafoglio creditizio in default, a ridurre i rischi con una particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici" e test binomiali "corretti" per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli sia a livello di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. I segmenti Mid Corporate, Mid Corporate Plus e Small Business evidenziano, nel test binomiale "classico", un numero di classi non calibrate sostanzialmente analogo a quanto rilevato sulla coorte di Dicembre 2011 (con un sensibile miglioramento nel segmento Mid Corporate Plus), mentre mostrano, nel test binomiale "adjusted", un contenuto peggioramento (segmento Mid Corporate) da imputarsi principalmente alla severità del ciclo economico in corso.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una diminuzione delle performance per il modulo sociologico e la funzione di accettazione dei primi sei mesi. Per quanto riguarda i test di calibrazione, gli esiti sono soddisfacenti e in linea con quanto osservato nel precedente backtesting, con valori accettabili (seppur con un lieve peggioramento) confrontando PD medie di classe e tassi di default osservati e anche incorporando nelle stime gli effetti dell'attuale contesto di crisi economica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*).

Relativamente a tale tipologia di rischio viene utilizzata, ai fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di rischio di controparte più significativa per il Credito Bergamasco).

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Nell'ambito del progetto diretto al generale rafforzamento delle metodologie, dei processi e dell'architettura IT, iniziato ad aprile 2013, sono stati valutati gli interventi necessari all'ottenimento di una migliore misura di esposizione al rischio di controparte per l'intero portafoglio in derivati OTC, e alla definizione di nuove misure nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali.

Al fine di rispondere all'esigenza di adeguamento allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, in vigore dal 01/01/2014, sono state effettuate le analisi dirette all'implementazione del calcolo del requisito in materia di fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della Banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo. L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio sul portafoglio di negoziazione del Credito Bergamasco risulta essere non significativo, avendo registrato un valore medio di periodo di circa 2 migliaia di euro, ed essendo determinato da posizioni marginali.

Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

Nella tabella sottostante vengono evidenziati i livelli del rischio di tasso del banking book del Credito Bergamasco, monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity (ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/-100 b.p.).

L'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, mostra alla rilevazione del 31 marzo una sensibilità alle variazioni negative di tasso leggermente maggiore rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; diverso l'andamento dell'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, che mostra una diminuzione rispetto all'anno precedente. Complessivamente il livello di rischio si conferma comunque molto contenuto.

Indici di rischio (%)	Esercizio 2014 (1° trimestre)				Esercizio 2013 (1° trimestre)	
	31 marzo	Media	Massimo	Minimo	31 marzo	Media
Per shift + 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	10,4%	9,8%	10,4%	9,4%	3,3%	6,1%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(0,4%)	(0,4%)	(0,4%)	(0,5%)	(0,7%)	1,0%
Per shift - 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(4,4%)	(4,0%)	(3,6%)	(4,4%)	(1,5%)	(3,7%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,3%	1,3%	1,3%	1,2%	1,1%	(0,8%)

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come AFS, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC). Per le posizioni classificate come CFV la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, pur essendo in corso di finalizzazione il progetto per l'evoluzione alla metodologia avanzata AMA.

Il Gruppo utilizza un modello interno gestionale di tipo VaR (livello di confidenza 99,9%) per la stima del capitale economico a fronte del rischio operativo, applicato al perimetro della Capogruppo Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management, e che è alimentato in particolare dai dati interni di perdita operativa, dai dati esterni (consorzio DIPO), dai risultati del risk self assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettiche di esposizione al rischio operativo) e, indirettamente, dalle valutazioni di continuous risk assessment. Tale stima è utilizzata ai fini ICAAP/limiti di rischio e per la reportistica direzionale e gestionale interna. Il modello in oggetto è in corso di affinamento in ottica di validazione ai fini prudenziali (progetto AMA).

Per maggiori dettagli sull'esito delle attività progettuali AMA si rimanda alla precedente sezione "Il Progetto Interno Basilea 2".

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica da tempo, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi tre mesi del 2014 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto sempre notevolmente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro Gruppo.

Nel corso del 2014 il Gruppo Banco Popolare continuerà nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità attraverso i due indicatori previsti dalle disposizioni di Basilea III e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa (LCR e NSFR).

Inoltre, a partire dalla rilevazione del 31 marzo attualmente in corso, il Gruppo procederà anche con la segnalazione mensile all'Autorità di Vigilanza dell'indicatore di breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio) e dello Stable Funding ratio (SF) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza.

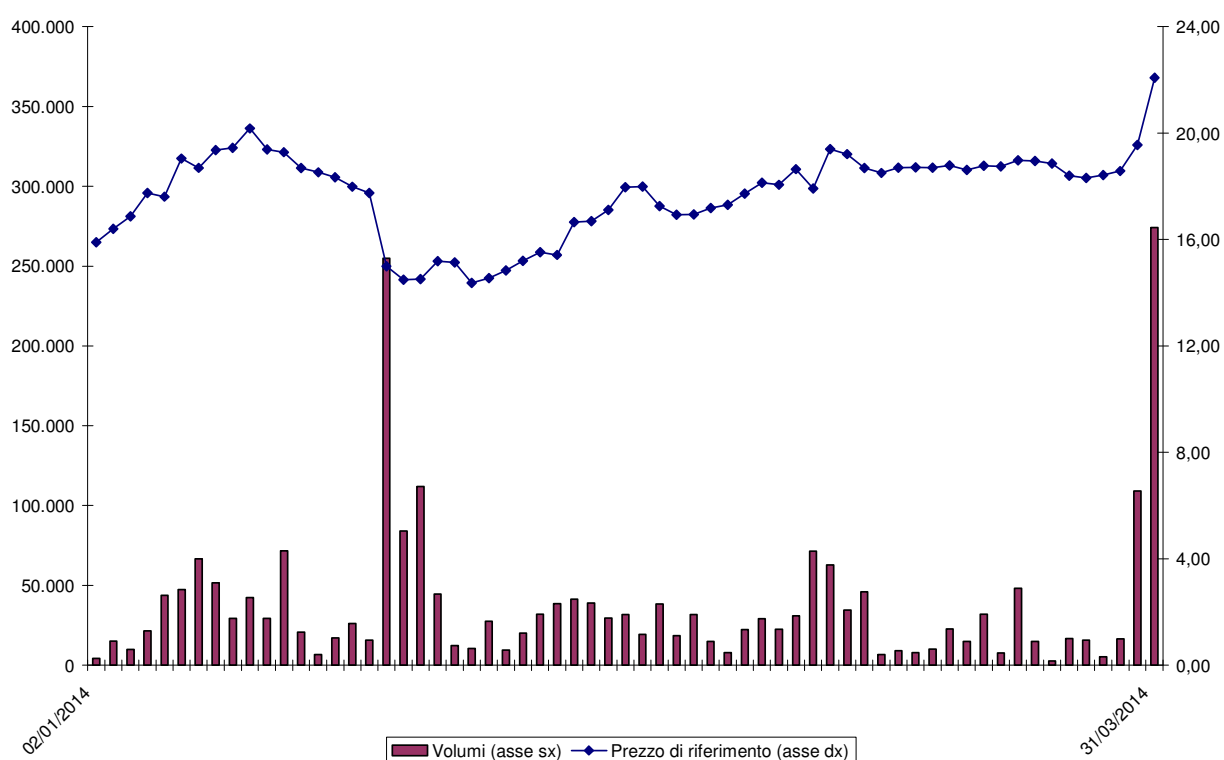
ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco e rating

A seguito della comunicazione al mercato – in data 26 novembre 2013 – del progetto di fusione per incorporazione della Banca nella Capogruppo Banco Popolare di cui si è riferito in precedenza, l'azione Credito Bergamasco ha sperimentato un rapido apprezzamento proseguito anche nei primi giorni del 2014. Dopo un momentaneo ripiegamento accusato a seguito della decisione annunciata dal Banco Popolare di voler procedere a un aumento di capitale, la quotazione del titolo ha proseguito positivamente per tutto il trimestre fino a raggiungere il valore massimo di 22,07 euro, registrando una crescita del 35,8% rispetto alla fine del 2013.

L'indice FTSE MIB e l'indice settoriale bancario hanno anch'essi chiuso positivamente il primo trimestre 2014, registrando variazioni pari rispettivamente al 14,4% e al 32,3% rispetto a fine 2013.

Andamento del titolo nel primo trimestre del 2014



Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primo trimestre 2014	Anno 2013	Anno 2012
Media	17,73	12,79	14,94
Minima	14,37	10,70	8,30
Massima	22,07	16,65	19,92

Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	31/03/2014	30/12/2013	28/12/2012
Prezzo di riferimento	22,07	16,25	14,10
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	1.287	1.003	869

(*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo medio ponderato della seduta

Il capitale del Credito Bergamasco ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine marzo, i 1.287 milioni di euro.

Nel corso del primo trimestre del 2014 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 37.683 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari al 3,8% del capitale sociale e a circa il 17,3% del flottante disponibile.

Rating

In data 19 febbraio 2014 Standard & Poor's ha deciso di ridurre il *rating* di lungo periodo del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti da "BB" a "BB-", confermando nel contempo i *rating* di breve periodo a "B", nonché l'*outlook* negativo.

Rating al 12 maggio 2014

Agenzia	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	B	BB-	Negativo

Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2013, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 28 marzo 2014, il dividendo attribuito per tale esercizio a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato complessivamente pari a 0,55 euro per un ammontare complessivo di 33,9 milioni.

Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	31/03/2014	31/12/2013	31/03/2013
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	8.086	11.408	25.140
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Utile base per azione del periodo/esercizio	0,13	0,18	0,41

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile di periodo/esercizio attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

L'utile dell'operatività corrente del 1° trimestre 2014 attribuibile agli azionisti ordinari coincide con l'utile di periodo, 8,1 milioni di euro.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo, costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Si precisa che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Contenzioso tributario in essere

A valere sul primo trimestre 2014 sono intervenute alcune variazioni in tema di contenzioso tributario: ci sono stati notificati tre avvisi di liquidazione di imposta sostitutiva ex art. 15 del DPR n. 601/1973, in relazione all'asserita omessa applicazione di imposta sostitutiva (0,25%) su contratti di finanziamento formati all'estero a favore di società appartenenti ad importanti Gruppi industriali. La nuova imposta sostitutiva accertata ammonta complessivamente a circa 134 migliaia di euro. Considerando anche l'irrogazione di sanzioni per circa 269 migliaia di euro (nella misura del 200% dell'imposta accertata, riducibili ad un terzo nel caso di definizione agevolata entro 60 giorni dalla data di notifica), la relativa passività potenziale, nel caso in cui le società finanziate non dovessero accollarsi il relativo onere, è dunque pari a circa 403 migliaia di euro. Si tratta di un contenzioso che interessa l'intero sistema bancario, in quanto la tesi dell'Amministrazione Finanziaria, recentemente sintetizzata nella Risoluzione Ministeriale 20 E del 28 marzo 2013, contrasta con il comportamento adottato in modo massiccio dalle banche italiane. Nella sostanza, l'Agenzia delle Entrate, riferendosi all'art. 1321 del codice civile, ritiene che il contratto di finanziamento debba ritenersi concluso nel momento in cui nasce il consenso negoziale, ossia quando si sovrappongono la volontà del proponente e quella dell'accettante. Per cui, laddove si possa dimostrare che esiste una formazione progressiva del contratto, collegata allo svolgimento di trattative complesse, ove i rappresentanti delle parti negoziano, in più riprese, documenti contrattuali, è possibile, secondo l'Agenzia, sostenere che il contratto si sia perfezionato in Italia, indipendentemente dal luogo di stipula del contratto stesso.

Con riferimento a tali avvisi si è attivato il relativo contenzioso tributario.

Per effetto delle suddette variazioni le passività potenziali desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontano, alla data del 31 marzo 2014, a 10,4 milioni di euro.

In maggior dettaglio l'ammontare delle pretese desumibili dagli avvisi di accertamento già notificati ammontano a 10,0 milioni, mentre quelle desumibili dai processi verbali di constatazione, già notificati, ammontano a 0,4 milioni.

Riepilogando per materia, il contenzioso tributario in essere risulta il seguente:

(migliaia di euro)		
- Maggiorazione aliquota Irap	richieste	507,8
- IRES 2008	richieste	259,1
- Imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine, stipulati all'estero	richieste	1.490,5
- Iva su commissioni Banca Depositaria	richieste	8.167,5
Totale	richieste	10.424,9

Nel particolare le questioni del contendere sono le seguenti:

- **Maggiorazione aliquota Irap:** cartelle di pagamento riguardanti l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto per l'anno 2003 e l'anno 2006: le pretese si riferiscono all'applicazione dell'aliquota ordinaria del 4,25%, anziché nella misura maggiorata del 5,25%, al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto. Le cartelle di pagamento sono state impugnate. Con riferimento all'esercizio 2003 il ricorso della società è stato integralmente accolto, sia in primo, sia in secondo grado; il ricorso è pendente in Cassazione. Anche per l'esercizio 2006 il ricorso della società è stato integralmente accolto, sia in primo, sia in secondo grado; ad oggi pende il termine per l'eventuale impugnazione della predetta sentenza, da parte dell'Avvocatura dello Stato, avanti la Corte di Cassazione;
- **Ires 2008:** avviso di accertamento relativo al periodo d'imposta 2008 riguardante la pretesa ineducibilità ai fini IRES delle rettifiche di valore su crediti dedotte per effetto della concorrenza alla base di calcolo dello 0,30% di crediti in bonis verso società, correlati a contratti di Credit Default Swap. E' stato presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale. La discussione è fissata per il 30 giugno prossimo;
- **Imposta sostitutiva su finanziamenti m/l termine, stipulati all'estero:** avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su atti stipulati all'estero (come meglio sopra specificato). Sono pendenti i ricorsi avanti le competenti Commissioni Tributarie Provinciali. Con riferimento all'unico ricorso finora discusso relativamente ad uno dei suddetti finanziamenti, con sentenza depositata nel gennaio 2014 la Commissione Tributaria Provinciale di Bergamo ha rigettato il ricorso della Società. Si provvederà all'impugnazione della citata sentenza;
- **Iva su commissioni Banca Depositaria:** i contenziosi in essere riguardano la pretesa omessa applicazione dell'Iva alle commissioni fatturate per il servizio di banca depositaria negli esercizi dal 2006 al 2009. La Banca ha maturato la decisione di ricercare una definizione della controversia con l'Agenzia delle Entrate. Ciò anche in considerazione della conclusione del contraddittorio instaurato, data la natura di sistema della controversia, tra le associazioni di categoria ABI e Assogestioni e la Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate. Tale contraddittorio ha reso possibile identificare nella misura del 28,3% la quota parte delle commissioni fatturate per i servizi di banca depositaria, diversi dalla custodia ed amministrazione, da ritenersi imponibili ai fini IVA. Nel contempo è previsto l'annullamento totale delle sanzioni applicate, sia alle banche, sia alle SGR, in considerazione della sussistenza di obiettive condizioni di incertezza nell'interpretazione e nella portata della norma. Tali indicazioni sono state trasfuse nella risoluzione n. 97 del 17 dicembre 2013 e, per quanto riguarda l'esercizio della rivalsa, nella circolare 35/E del 17 dicembre 2013.

Si fornisce, di seguito, una sintetica relazione sullo stato del citato contenzioso:

Maggiorazione aliquota IRAP - Restano vive le pretese riferite agli esercizi 2003 e 2006. Si sono chiusi definitivamente, a favore della Banca, gli analoghi contenziosi riferiti agli esercizi 2004 e 2005. Si ha fondato motivo per confidare in identica soluzione anche per i due esercizi ancora aperti.

IRES 2008 - A prescindere dalle fondate ragioni a favore dell'operato della Banca, la questione attiene, in estrema sintesi, ad una questione di mera competenza in termini di deducibilità dell'onere. La relativa maggior imposta richiestaci troverebbe, comunque, ristoro nell'eccesso di versamento di tributi operato dalla Banca nei successivi esercizi. Potrebbero residuare le eventuali sanzioni, da ritenersi peraltro poco probabili, stante l'incertezza applicativa della norma.

Imposta sostitutiva sui finanziamenti a m/l termine stipulati all'estero - Allo stato la questione – d'interesse generale per il sistema bancario - è ancora aperta, in quanto relativamente recente e oggetto di acceso dibattito istituzionale. Le ragioni che militano a favore della Banca sono tutt'altro che infondate. Peraltro, gli eventuali oneri prospettici - che dovessero rendersi dovuti - dovrebbero poter essere addebitati ai clienti beneficiari dei finanziamenti.

IVA su commissioni Banca Depositaria - Si può fondatamente ritenere – grazie agli accordi transattivi intervenuti a livello di sistema (ABI, Assogestioni, Agenzia Entrate) e alla conseguente facoltà di rivalsa dell'imposta nei confronti delle SGR, ai sensi dell'art. 60 del DPR 633/1972 – che la questione sia in via di chiusura senza oneri aggiuntivi per la Banca, rispetto agli interessi per tardivo pagamento (168 migliaia di euro) che rimarranno a carico dell'Istituto e che, comunque, risultano già appostati a conto economico 2013.

Con riferimento ai contenziosi sopra elencati si precisa che, nel rispetto della vigente normativa, risultano eseguiti, nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, versamenti a titolo provvisorio per complessivi 0,8 milioni di euro. A fronte di tali versamenti sono stati iscritti crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per pari importo.

Le passività potenziali correlate a tutti i contenziosi in essere sono tuttora giudicate "possibili", ma non "probabili", fatti salvi i sopra richiamati "interessi" da liquidare sui contenziosi IVA Banca Depositaria, classificati come probabili e che risultano già accantonati a Fondi per Rischi ed Oneri.

Gli oneri che dovessero risultare dovuti in relazione ai contenziosi IVA Banca Depositaria ed imposta sostitutiva sui finanziamenti a m/l termine stipulati all'estero non graveranno, comunque, sulla Banca, in quanto, a loro riguardo, sussiste l'intenzione di valersi dell'istituto della rivalsa.

Per completezza informativa si segnala che nel trimestre l'Amministrazione Finanziaria ha condotto una verifica al fine di accertare l'eventuale, potenziale, maggior valore normale di cessione del ramo d'azienda (spin-off di 35 sportelli) ceduto alla Capogruppo nel dicembre 2012, nell'ambito del progetto di riarticolazione territoriale che aveva preso avvio nell'agosto del 2011 con l'acquisizione da parte di Credito Bergamasco di 52 sportelli (spin-in), ceduti dalle banche del territorio del nostro Gruppo. A conclusione della verifica l'Ufficio ha ritenuto congruo il corrispettivo riconosciuto a controparte e, quindi, non verrà notificato alcun avviso di accertamento.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

L'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del Credito Bergamasco ha approvato, lo scorso 25 aprile, il progetto di fusione per incorporazione della Banca nel Banco Popolare Società Cooperativa.

Come in precedenza segnalato, il progetto di fusione – sottoposto agli adempimenti pubblicitari previsti dalla normativa vigente ed autorizzato da Banca d'Italia – era stato approvato dai Consigli di Amministrazione delle due banche lo scorso 26 novembre 2013 e successivamente integrato con determinazioni consiliari assunte in data 17 febbraio 2014; il progetto così integrato è stato approvato dall'Assemblea straordinaria dei Soci del Banco Popolare riunitasi il 29 marzo 2014. Il rapporto di cambio stabilito prevede l'attribuzione agli azionisti dell'incorporanda di 1,412 azioni ordinarie Banco Popolare per ogni azione ordinaria Creberg.

La delibera dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti del Credito Bergamasco che ha approvato la fusione nel Banco Popolare è stata iscritta nel Registro delle Imprese di Bergamo in data 29 aprile.

Come già comunicato al mercato, il valore di liquidazione unitario delle azioni di Creberg eventualmente oggetto di recesso – calcolato in conformità a quanto disposto dall'art. 2437 *ter*, comma 3, del codice civile – è stato a suo tempo fissato in 12,238 euro. Il diritto di recesso potrà essere esercitato da ciascun azionista legittimato entro e non oltre il 14 maggio 2014.

La fusione del Creberg – preliminarmente sottoposta alle prescritte procedure aggravate ai sensi delle discipline in tema di operazioni tra parti correlate (Consob) e soggetti collegati (Banca d'Italia) – costituisce la parte finale del progetto di semplificazione societaria e amministrativa avviato dal Banco Popolare nel corso del 2011 che aveva portato all'integrazione, nello stesso Banco Popolare, delle banche del territorio.

La conclusione del progetto pone le basi per il pieno manifestarsi dei benefici derivanti dalla riduzione della complessità societaria. A partire dall'apporto positivo recato alla posizione patrimoniale del Gruppo, l'integrazione del Creberg determinerà, tra l'altro, le premesse per la completa razionalizzazione della rete distributiva del Banco Popolare, la riduzione dei costi amministrativi – derivante anche dall'accentramento delle funzioni duplicate – e degli oneri fiscali.

La fusione, inoltre, permetterà di conservare lo specifico legame del Creberg con il territorio e gli *stakeholder* di riferimento. La struttura territoriale di tipo divisionale che verrà adottata ad esito del progetto, sull'esempio di quelle realizzate per le banche del territorio, avrà le risorse adeguate per condurre e sviluppare, con il grado necessario di autonomia, le relazioni commerciali, sociali ed economiche con la comunità di riferimento, in continuità con il ruolo svolto tradizionalmente dal Credito Bergamasco.

La fusione del Creberg nel Banco Popolare avrà efficacia entro il primo semestre del 2014, indicativamente a partire dal 1° giugno 2014.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il contesto operativo per il sistema bancario italiano nel corso del primo trimestre dell'anno è rimasto difficoltoso, l'attività economica, sia pure in lieve miglioramento, non mostra segnali di decisa ripresa, in particolare per quanto riguarda i consumi delle famiglie; l'andamento dei prezzi continua ad essere molto debole ed il mercato del lavoro non presenta segni di particolare vitalità.

I tassi di interesse di mercato sono rimasti sostanzialmente stabili nei primi tre mesi dell'anno mentre notizie positive provengono dal merito di credito per il nostro Paese e dalla conseguente riduzione dello *spread* BTP-*Bund* tedeschi.

La domanda di prestiti permane debole mentre prosegue il deterioramento della qualità del credito, mantenendo il costo di quest'ultimo su livelli elevati e ampiamente superiori a quelli pre-crisi.

In tale scenario, riaffermando le priorità indicate – con riferimento all'esercizio 2014 – nella “Relazione sull'andamento della gestione dell'impresa relativa all'esercizio 2013”, il Credito Bergamasco perseguirà – come Banca S.p.A. sino alla data di efficacia della fusione per incorporazione nella Capogruppo Banco Popolare e come Divisione del Banco Popolare successivamente a tale data – le linee guida individuate che mireranno, in particolare, al costante rafforzamento dei rapporti con il territorio servito, al soddisfacimento dei bisogni – espressi e latenti – della clientela nonché al continuo sviluppo dell'operatività nelle aree di riferimento.

Tali obiettivi saranno ricercati sfruttando le opportunità rivenienti dalla piena applicazione del nuovo modello distributivo – in precedenza ampiamente descritto – che introduce maggiore flessibilità nell'impiego del personale specializzato, utilizzato in funzione delle esigenze della clientela del micro mercato servito, e fornisce opportunità di ottimizzazione della relazione con la clientela.

Da un punto di vista strettamente operativo, gli sforzi saranno principalmente rivolti all'espansione degli impieghi commerciali, alla crescita della raccolta, sia diretta che gestita, al governo dei costi operativi e alla gestione efficace del costo del credito erogato.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art.154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 12 maggio 2014



Giacomo Terzi

Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

| INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

CREDITO BERGAMASCO S.p.A.
STUDI E RELAZIONI ESTERNE
Largo Porta Nuova, 2
24122 BERGAMO

Telefono: +39 - 035.393397
Telefax: +39 - 035.393092
E-mail: studi@creberg.it
Internet: www.creberg.it

INVESTOR RELATIONS

Presso
BANCO POPOLARE Soc. Coop.
Piazza Nogara, 2
37121 VERONA

Telefono: +39 - 045.8675537
Telefax: +39 - 045.8675131
E-mail: investor.relations@bancopopolare.it
Internet: www.bancopopolare.it (sezione IR)